GAZZETTA PIEMONTESE

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Viticultori e distillatori — La tassa sugli alcools — Due libri su Cavour — Un Congresso filosserico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, *ore 1 pom.* — Una Commissione della Società dei viticultori, presieduta dall'on. Berti, fu ricevuta dal ministro Magliani per concertare i modi con cui facilitare la distillazione e l'alcoolizzazione dei vini di incerta conservazione e la preparazione dei *cognac*. Il ministro delle finanze ed il direttore generale comm. Castorina hanno riconosciuto l'urgenza di prendere alcuni provvedimenti, che si spera saranno presto portati a pubblica conoscenza. La Commissione stessa ha pure formulato le proposte di modificazione alle leggi vigenti sulle tasse di fabbricazione dello spirito per dare esecuzione alle riforme desiderate.

— Domani, nella sala Dante, alle ore 2 pom., avrà luogo una riunione dei fabbricanti di alcools e liquori delle diverse regioni d'Italia per discutere sui danni che dalla progettata legge sulla vendita delle bevande alcooliche potrebbero venire in ispecial modo alla numerosa classe dei fabbricanti di alcools e liquori. L'assemblea discuterà sopratutto sulle soverchie fiscalità dalle quali è circondata la progettata legge. Sono invitati parecchi deputati e senatori.

— L'on. Berti ha licenziato le bozze del secondo volume della *Biografia di Camillo Cavour.* Il volume contiene il diario dell'illustre statista ed una raccolta di altri importanti documenti che l'on. Berti ha ordinato e illustrato con acuta e diligente fatica. Un'altra biografia di Cavour ha presochè compiuto l'on. Luzzatti. Essa è scritta in francese ed è destinata a far parte di una collezione di ritratti d'uomini politici pubblicata dall'*Économiste*, sotto la direzione di Léon Say.

— Per iniziativa di un Comitato presieduto dal senatore Turrisi-Colonna si terrà, nella seconda metà di maggio, un Congresso filosserico in Palermo.

Perequazione fondiaria — Le strade obbligatorie ed i Comuni — Le scuole operaie a Malta — Gli articoli modificati del nuovo Codice penale — I lascia-passare per le merci nazionali — Gli esami per la nomina a consiglieri di prefettura — Cose del mondo vaticano — Pellegrini — I beni ecclesiastici — I cardinali Howard e Massaia — Baccarini si dimette da vice-presidente dell'Esposizione di Bologna.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 8,45 pom.* — Il 23 corrente si radunerà la Commissione per la perequazione fondiaria. Essa sarà presieduta dal generale Annibale Ferrero.

— La *Riforma* dice che il ministro Saracco presenterà fra breve un progetto di legge per assegnare a ciascuna strada obbligatoria in costruzione una quota per i bisogni annuali.

Per le strade comunali obbligatorie verrà proposto uno stanziamento di cinque milioni prelevando centomila lire per il personale addetto a tale servizio. Vennero inoltre impartite nuove istruzioni per regolare il pagamento del concorso dei Comuni per la costruzione di strade obbligatorie, avuto riguardo alla loro ristrettezza finanziaria.

— La colonia italiana di Malta inaugurando le scuole operaie, mandò telegramma di ossequio al Re.

— Domani verrà distribuito lo schema degli articoli del nuovo Codice penale a cui la Commissione fece qualche modificazione. Essi riguardano specialmente i reati contro la sicurezza dello Stato, le offese al Re e gli attentati ai Sovrani.

— Il Ministero delle finanze decise di sostituire un nuovo registro-bollettino all'antico modello dei lascia-passare doganali per le merci nazionali.

— A metà di maggio al Ministero degli interni si daranno gli esami per gli impiegati di prima categoria delle amministrazioni provinciali che aspirano ad essere nominati consiglieri di prefettura.

— Si dice che il Papa creerà cardinale monsignor Satolli, perchè contribuì alla condanna delle opere del Rosmini. I cardinali Pitra, Pecci e Mertel sono ammalati. Stasera sono arrivati cinquecento pellegrini tedeschi e 300 francesi, fra cui un'ottantina della Corsica. Sonvi fra essi diversi vescovi. Per domani sono attesi altri cinquecento pellegrini austriaci. Gli alberghi sono affollati.

— Dal resoconto della Giunta per l'Asse ecclesiastico risulta che i beni ancora vendibili ammontano a 42 milioni. La Giunta osserva che vanno man mano scoprendosi nuovi beni da colpirsi colla legge di incameramento; però i detentori di tali beni li nascondono sotto diverse forme.

— Il cardinale Howard, che è tuttora colpito da malattia mentale, sarà condotto lunedì venturo a Londra. Egli sarà accompagnato nel viaggio dalle sorelle. Il cardinale Massaia, noto missionario africano, si trova a Frascati gravemente ammalato. Il bollettino medico dice che egli è colpito da un nuovo assalto apopletico come l'anno scorso, con perdita totale delle facoltà intellettuali.

— L'on. Baccarini si è dimesso da vice-presidente del Comitato per l'Esposizione di Bologna. La *Tribuna* dice che causa di queste dimissioni fu la mancanza di riguardi per parte del presidente del Comitato, on. Codronchi, e del sindaco Tacconi.

Una galleria sotto il monte Aventino — I re di Svezia e di Sassonia — I fabbricanti di alcools a Roma — L'esazione delle imposte — Italia e Grecia nelle stesse difficoltà commerciali colla Francia — Robilant a Roma — Provvedimenti finanziari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 9 ant.* — Ieri mattina, dopo due anni di lavoro, venne compiuta la galleria di traforo del monte Aventino che congiunge la via Arco di S. Lazzaro colla Bocca della Verità. La galleria è quasi lunga un chilometro ed è nel suo percorso assai tortuosa. La larghezza è di otto metri. Essa è tutta solidamente investita. La galleria venne subito aperta al pubblico.

— È probabile che oltre al re di Svezia, il quale è qui atteso per mercoledì 18 corrente, venga pure a Roma il re di Sassonia. Il re Alberto Federico Augusto e la regina Federica Carolina di Sassonia sono già giunti stanotte a Genova. Essi viaggiano in incognito sotto il nome di conti di Planen. Pare che dopo visitata Roma il re di Svezia si recherà a Napoli e Palermo e quindi in Algeria.

— Oggi si riuniscono a Roma i fabbricanti di alcools delle varie regioni d'Italia per discutere e prendere provvedimenti circa la minacciata tassa sulle bevande spiritose. Si calcola che alla riunione parteciperanno circa 300 fabbricanti.

— Il ministro Magliani ha diretta ai prefetti ed ai sindaci del Regno una circolare per raccomandare l'esazione delle imposte. Tale esazione va già da qualche tempo migliorandosi in grazia delle cure prestate dai predetti funzionari, e di ciò il ministro ne li ringrazia.

— La *Riforma* rispondendo a coloro che trovano essere stato il nostro Governo abbastanza condiscendente verso la Francia nella questione delle trattative commerciali, citava l'esempio della Grecia, per la quale son nate le medesime difficoltà a proposito del trattato di commercio.

— Il generale Robilant si fece consegnare i piani del palazzo dell'Ambasciata italiana a Londra per studiarvi la distribuzione degli uffici. Credesi si recherà al suo posto nel prossimo mese di maggio, quando vi avrà fatto ritorno la regina Vittoria.

— Un gruppo di deputati meridionali intende promuovere una radunanza di coloro che si oppongono al ristabilimento dei due decimi sulla fondiaria. Si afferma che Magliani, per l'apertura della Camera, presenterà nuove proposte per completare i provvedimenti finanziari onde sopperire al mancato maggiore introito per la remissione dei fabbricati. Nel Consiglio dei ministri di stamattina esporrà quali sono queste proposte.

CORRIERE D'AFRICA

Il ritorno del Corpo di spedizione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 8,5 pom.* — Dopo un colloquio avuto dal ministro della guerra, Bertolè-Viale, col presidente del Consiglio, vennero tosto diramate le disposizioni opportune pel ritorno del Corpo di spedizione. Il rimpatrio delle truppe si farebbe subito. Secondo il *Pietro Micca* si impiegherebbero quattordici piroscafi noleggiati dalle varie Società di navigazione. Il Corpo speciale che rimane in Africa verrebbe riorganizzato su altre basi, proporzionandolo alla forza occorrente alla difesa di Massaua, di Saati e degli altri forti. Intanto verrà provvisto sollecitamente alla sostituzione di quei militari i quali debbono inviarsi in congedo illimitato. Il generale San Marzano probabilmente ritornerà coll'ultimo scaglione. Il *Pietro Micca* parlando del ritorno delle nostre truppe dice che non le accoglierà quell'entusiasmo che è giustificato soltanto da combattimenti vittoriosi, ma le accoglierà il plauso più calmo e più sincero pel loro contegno ammirevole, per la loro illimitata abnegazione, per l'operosità con cui affrontarono l'inclemenza del suolo e del clima africano.

Esse non combatterono, perchè il nemico, sebbene infinitamente superiore in numero, non osò attaccarle, come aveva annunciato. « Accogliamo — dice quel foglio — i nostri soldati con un sentimento di gratitudine, riconosciamo sopratutto che la condotta del generale Di San Marzano fu superiore ad ogni elogio e valse a dimostrare l'acuta intelligenza, la calma costante, la fermezza di propositi di un uomo che sentì l'altezza della propria missione. Dentro i limiti che gli erano stati fissati dal Governo egli si dimostrò un vero comandante di truppe nelle più difficili contingenze materiali, nella più strana situazione politica che possa avverarsi tra due avversari. »

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 8,40 pom.* — Da 1500 a 1800 soldati che si trovano in Africa avrebbero domandato di fare la ferma permanente entrando nel Corpo dei volontari. I piroscafi della Società di Navigazione Generale Italiana che imbarcheranno le truppe pel ritorno sarebbero il *Polcevera*, il *San Gottardo*, il *Florio*, il *Bosforo* e lo *Scrivia*. Il giorno del ritorno non è però finora fissato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 9,30 pom.* — Il Consiglio dei ministri, che era stato indetto pel pomeriggio d'oggi, venne rinviato a domani. Nel colloquio oggi tenutosi fra Crispi e Bertolè-Viale si sarebbe deciso di non far avanzare le nostre truppe in Africa finchè non si sia accertato che il negus vada internandosi verso il mezzodì, oppure si trattenga a Gura, dove sarebbe tuttora. Corre voce che sia avvenuta una nuova fierissima battaglia fra i Sudanesi ed il re del Goggiam. Due figli del re sarebbero stati presi prigionieri dai sudanesi.

— Telegrammi da Parigi alla *Tribuna* dicono che si trova in quella città quel tale Atschinoff, ufficiale cosacco, che si diceva luogotenente del negus. Si dice che scopo della sua gita a Parigi sia quello di suscitare una spedizione contro gli italiani (*sic*). Egli avrebbe lettere di presentazione presso persone notevoli. Pare che sia pazzo fanatico. Si dice che ultimamente sia stato coinvolto nelle dimostrazioni per Boulanger.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 9 ant.* — Secondo il *Capitan Fracassa* sarebbero premature le notizie circa un prossimo richiamo delle truppe. Finora il Governo non avrebbe preso alcuna risoluzione definitiva.

Il componimento del dissidio alla Corte germanica. L'amnistia per l'Alsazia-Lorena. L'imperatore.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 9,15 pom.* — La Stampa berlinese seguita a ritenere insoluta la crisi per il minacciato ritiro di Bismarck. Ho però motivo di credere fondata la notizia che vi mandai ieri sera colla quale vi annunciavo il componimento del dissidio. Il matrimonio si farà quando la questione bulgara sarà definita e si avrà acquistata la certezza di non urtare lo tsar.

Bismarck aveva posta la questione di Gabinetto perchè l'imperatrice aveva già stabilito il giorno dell'arrivo del principe Alessandro di Battenberg e tutto quanto si riferiva al fidanzamento della figlia. La nuova piega che hanno preso le cose rende meno necessario il viaggio della regina d'Inghilterra a Potsdam.

— L'amnistia che sarà concessa dall'imperatore pel suo avvento al trono, alle provincie annesse dell'Alsazia e Lorena, non comprenderà i delitti di alto tradimento.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La *Kölnische Zeitung* rispondendo alla *National Zeitung*, dice: « Se la *National Zeitung* pretende che Bismarck non abbia dato, nè manifestata intenzione di dare la dimissione, nè avesse avuto occasione di pensare a dimettersi, siamo obbligati a constatare e ad affermare altamente che la *National Zeitung* non è informata oggi dell'andamento dello stato delle cose. »

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La *Norddeutsche Zeitung* reca: L'imperatore ebbe talvolta le ultime notti turbate da mal di capo. Le espettorazioni sono notevolmente diminuite e esse non sono punto colorite. L'appetito e le forze dell'imperatore sono soddisfacenti. Il tempo essendo troppo crudo per le passeggiate in carrozza nel parco, l'imperatore passeggia nella serra degli aranci.

Il *National* insiste affermando che la questione del matrimonio della principessa Vittoria col principe di Battenberg è stata risoluta. Bismarck ha fatto valere le considerazioni politiche contrarie al progettato matrimonio, che venne abbandonato per ora. Bismarck non ha quindi motivo di dimettersi. Cosa possa succedere quando il progetto risorgerà è questione da mettersi da parte, potendo esservi eventualità per cui nulla osteggiasse al matrimonio: per esempio, dopo la soluzione della questione bulgara.

La regina di Sassonia.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, *ore 3,55 pom.* — Proveniente dalla Germania è giunta a mezzanotte in questa città la regina Carolina di Sassonia, cognata della duchessa Elisabetta di Genova. Essa nacque nel 1833 è figlia di Gustavo Wasa. Dopo avere pernottato all'*Hôtel Isotta*, ella proseguì alla volta di Cannes.

La festa nazionale in Grecia. Tumulti e rivoltellate.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — La festa nazionale fu celebrata ieri senza incidenti importanti; soltanto l'Opposizione fece iersera dimostrazioni antiministeriali. Una manifestazione, preceduta da musiche, percorse le strade; nessun disordine. Il Governo aveva prese precauzioni; le pattuglie erano state raddoppiate.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Durante la dimostrazione di iersera, che la popolazione accolse abbastanza indifferentemente, scambiaronsi rivoltellate in seguito ad una rissa la cui causa non è ancora chiarita. V'ebbero un morto e un ferito. I dimostranti ripresero la marcia, dopo il panico provocato dalla rissa, e recaronsi da Delyanni, a cui presentarono una mozione contro il Ministero votata dal Club dell'opposizione. Delyanni invitò i dimostranti a perseverare nella loro opposizione contro il regime attuale. L'ordine non fu più turbato.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, *ore 12,45 pom.* — Il *Bollettino Militare* pubblica le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Menotti Massimiliano, tenente generale, comandante la divisione di Palermo (31ª), è collocato a riposo — Olivero Enrico, tenente generale, comandante la divisione di Novara (2ª), è collocato in disponibilità — Gagliani Giuseppe, colonnello comandante il 43º reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Bracchi Giuseppe, colonnello, comandante il Distretto militare di Udine, e Camozza Giovanni, colonnello comandante il Distretto militare di Pavia, sono pure collocati in posizione ausiliaria — Sono posti in disponibilità: Gherardi Guido, colonnello comandante il Distretto di Ascoli Piceno; Ghirardini Vincenzo, colonnello comandante il Distretto di Nola; Carli Nicola, colonnello comandante il 2º reggimento fanteria, e Giller Carlo, tenente-colonnello comandante il Distretto di Castrovillari — sono collocati nella posizione ausiliaria: Boyer, comandante il Distretto militare di Campobasso; Thenet, comandante il Distretto militare di Frosinone; Serra, comandante il Distretto di Reggio Calabria; Primoli, comandante il Distretto di Campagna; Rosacher, comandante la fortezza di Taranto; Roselli, comandante il 35º reggimento fanteria; Rosati, comandante il 58º reggimento fanteria, e Diaz, comandante il Distretto di Palermo.

Vennero accettate le dimissioni date da Tarloco, tenente di complemento presso il Distretto di Cuneo — Fargna, sott'ufficiale di fanteria, è nominato sottotenente contabile di complemento presso il Distretto di Casale — La Porta, sott'ufficiale, è nominato sottotenente contabile di complemento presso il 5º reggimento alpini — Vennero accettate le dimissioni presentate da Piccotti, sottotenente di riserva del Distretto di Torino, e da Trompeo, sottotenente nella milizia territoriale a Vercelli — Dagnino, capo-tecnico presso la Fonderia dell'Arsenale di Torino, è trasferto in detta sua qualità a Genova — Giallombardo, scrivano nel Genio militare a Genova, è trasferto al Distretto di Palermo — Mola, tenente nel 12º reggimento artiglieria, è trasferto alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio — Pieri, colonnello medico, è collocato in posizione ausiliaria — Novelli, colonnello-commissario, pure collocato in posizione ausiliaria — Ferrero e Gastaldi, sottotenenti presso il Distretto di Torino, sono trasferiti nell'arma d'artiglieria — Peyra, maggiore relatore dell'26º reggimento fanteria, è esonerato dalla detta carica e sostituito dal maggiore Destefani del medesimo reggimento — Rodetti, maggiore nel reggimento di cavalleria Caserta (17º), è collocato in aspettativa per infermità — Chiapperon, tenente in aspettativa a Pinerolo, è trasferto in aspettativa per riduzione di corpo — Fasce, maggiore in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato alla Fabbrica d'armi di Terni — Vennero accettate le dimissioni date da Biscaldi, sottotenente presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio — Nemiranda, colonnello d'artiglieria presso la Fonderia di Napoli, è collocato in disponibilità — Penla, tenente colonnello nel 1º reggimento artiglieria, è trasferto al 10º id. id.

CARLO ERBA.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, *ore 12,5 pom.* — Carlo Erba è morto nelle prime ore del mattino, munito dei conforti religiosi. Come sapete, egli era malato da molto tempo, e già fin da ieri era entrato in agonia. Questa fu lunga e dolorosa. Il compianto è universale. Si preparano solenni funerali, a cui prenderanno parte le autorità e la popolazione milanese.

Carlo Erba era ammalato da lungo tempo di malattia cardiaca. La sua vita laboriosa fu dapprincipio non poco travagliata. Cominciò nel 1837 col prendere in affitto la farmacia Castaldi, detta di Brera, allora assai in decadenza. Egli la fece fiorire emancipando l'industria farmaceutica italiana da quella francese e tedesca, da cui prima dipendeva. Gli occorsero quarant'anni di pertinacia per riuscire a comporre le capsule gelatinose, di cui la Casa Mothe di Parigi — inventrice — teneva segreta la lavorazione. L'estratto di tamarindo, concentrato nel vuoto, a cui l'Erba deve maggiormente la sua fama, fu inventato da lui nel 1850. Il suo primo laboratorio con macchine l'Erba lo impiantò un anno dopo, e cioè nel 1851. Ora ne stava costruendo un secondo a Baranzate presso Milano, ancora più vasto, a cui devono andar annessi terreni per la coltivazione delle piante medicinali.

Intorno al 1878 la fortuna ad Erba arrise splendidamente. Essa però non fu tanto dovuta alla sua industria farmaceutica (quantunque questa ne sia stata uno dei coefficienti migliori), quanto ad una operazione d'acquisto e rivendita di terreni tra il corso Garibaldi e via Solferino. Così il patrimonio s'accrebbe assumendo una consistenza incredibile. Questo per la fortuna.

Quanto alla popolarità che quest'uomo si acquistò in Milano, essa non dipese tanto dalla sua abilità commerciale e dalle sue estese ricchezze, quanto dalle sue beneficenze. Le sue prestazioni ad opere filantropiche sono innumerevoli e quasi sempre illuminate. La più splendida resta tuttavia quella del dicembre 1886 di 400,000 lire per l'impianto in Milano di una scuola di elettricità applicata all'industria.

Da qualche anno quest'uomo, che sorto dal nulla era arrivato ad essere più che dieci volte milionario, partecipava alla vita della più alta società milanese. L'aristocrazia dell'abilità intellettuale riuscì ad imporsi a quella del sangue. Pochi anni fa una sua festa da ballo riuscì così sontuosa da far parlare perfino i giornali di Parigi. La parte strana e caratteristica della festa fu questa, che nell'anticamera i ricchissimi mobili erano sostenuti da cariatidi brune ed invernicíate le quali si costituivano di eleganti giovani patrizi. Ad un dato momento costoro abbandonarono il loro posto incomodo e si videro le cariatidi irrompere al ballo.

L'Erba si faceva così poche illusioni sulla sua salute che da parecchi anni andava dicendo come per guarire non ci sarebbe stato altro mezzo che cambiarsi il cuore. Da circa un anno la sua vita non fu che un'agonia continua; oggi soccombette. Milano tutta ne piange sinceramente la morte.

Ancora l'incidente di Tunisi.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 5,40 pom.* — L'italiano Ferruccio Carmeno, che era stato arrestato dagli agenti francesi martedì scorso, come vi telegrafai, venne rimesso in libertà mercoledì. Continua l'inchiesta per gli insulti diretti dal giannizzero del Consolato alla Goletta all'agente che era stato mandato dal commissario per reclamare la rimessione in libertà dell'italiano arrestato. Ha fatto qui buonissima impressione il contegno energico tenuto dal nuovo console Berio in questo spiacevole incidente.

Il richiamo di Lefebvre smentito.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La voce circa il prossimo richiamo dell'ambasciatore di Francia presso il Vaticano è smentita.

Nelidoff in Grecia. Il trattato di commercio russo-tedesco.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il *Nord* dice che il viaggio in Grecia di Nelidoff è unicamente motivato da ragioni di salute. — Lo stesso giornale solleva obbiezioni contro la conclusione del trattato di commercio russo-tedesco ed aggiunge che è necessario risolvere anzitutto le difficoltà di cui è irto il terreno delle relazioni economiche e finanziarie fra la Germania e la Russia.

L'imperatrice di Germania.

POSEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — L'imperatrice Vittoria arriverà qui lunedì prossimo a mezzogiorno per visitare gli inondati.

Il trattato di commercio colla Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Goblet promise a Menabrea di fargli conoscere la sua risposta appena avrà studiato col ministro del commercio le risposte italiane circa gli schiarimenti chiesti dal Governo francese sulle controproposte italiane pel trattato di commercio. Goblet consegnò oggi tali risposte al ministro del commercio Legrand.

Piroscafi.

TARIFA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il *Nord America*, della linea La Veloce, è uscito dal Mediterraneo.

La situazione in Rumania.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — La situazione dei partiti riguardo al Governo è sempre indecisa. Rosetti, interrogato da Catargi, avrebbe risposto che scioglierebbe le Camere, ma senza data fissa. L'opinione predominante è che il Gabinetto ritarderà le elezioni fino a settembre per preparare il terreno, specialmente colla votazione dei bilanci.

Amnistia in Danimarca.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — In occasione del 70º genetliaco il re amnistiò tutti i condannati politici.

Il suffragio universale in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Dicesi che il Governo sia intenzionato di presentare, prima della fine della sessione attuale, il progetto che stabilisce il suffragio universale.

Sanità in Bulgaria — L'affare Popoff.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il sultano fece togliere il cordone sanitario stabilito lungo la frontiera della Rumelia. — Un decreto pubblicato ieri designa i membri della Corte marziale per l'affare Popoff.

Torbidi minacciati in Irlanda.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Temonsi torbidi oggi in Irlanda. Sei *meeting*, annunziati nelle provincie di Clark, Cork, ecc., furono proibiti. I promotori dichiarano che li terranno malgrado ciò, ed il Governo prese le misure necessarie. O'Brien e Labouchere vi sono iscritti come oratori.

L'arresto di un siciliano a Trieste.

Trieste, 4 aprile.

(X.) — Un arresto che ha fatto impressione. Da otto anni trovavasi a Trieste il siciliano signor Stefano Lo Presti. Bel giovane, di modi distinti, simpatico a tutti, trovò di far bene. Venne dapprima impiegato nella casa del defunto barone Carrò, che, essendo suo comprovinciale, lo trattava da amico e lo invitava spesso a pranzo. Uscito dopo tre anni di lodevole disimpegno dalla casa Carrò, si mise a lavorare per proprio conto importando aranci ed altri prodotti della Sicilia. I suoi affari andavano bene. Lo si vedeva al teatro, al passeggio, nei ritrovi della gente a modo. Quando il primo aprile, notate questa data, si sparse la notizia che il signor Lo Presti venne arrestato sotto imputazione di omicidio. Nessuno vi prestò fede. È un pesce, dicono i più, non bisogna pigliarlo. La notizia giunge alle redazioni dei giornali, ma il dì seguente non una parola, non un particolare su questo arresto. Il pesce continua ad aver credito anche fra i cronisti dei giornali. E invece non si trattava niente affatto di una burla. Il signor Lo Presti, l'elegante giovanetto siciliano dagli occhi vivaci, dai baffi neri come il carbone, l'amico del compianto barone Carrò, era stato proprio arrestato in seguito a denuncia presentata presso questo Regio Consolato d'Italia.

Il signor Lo Presti abitava un quartierino elegante in via Valdirivo, quando s'ebbe l'inaspettata visita della Polizia, che lo condusse in *Domo Petri*. Anzitutto si constatò che Lo Presti è un nome falso. L'arrestato si chiama Liborio Rubini, ed è stato condannato in contumacia dal Tribunale di Termini a quattordici anni di reclusione per omicidio, otto anni or sono!

Da informazioni attinte si tratterebbe di un omicidio consumato in condizioni tali che presenterebbero molte attenuanti. Ecco il fatto. Un suo cognato ebbe a maltrattare alcuni facchini, i quali giurarono di vendicarsene. Incontratolo, lo aggredirono e lo avrebbero ucciso, quando, sopraggiunto il Rubini, stese morto l'aggressore con un colpo di pistola. Il Rubini, anzichè aspettare con animo tranquillo il verdetto dei giurati, preferì fuggirsene a Trieste sotto falso nome. Il resto vi è noto. Se il Rubini potrà ottenere la revisione del processo, probabilmente la dura condanna gli verrà ridotta. È quello che desiderano i suoi amici.

Il furiere Chatelain e il suo delitto.

Nizza Mare, 6 aprile.

(Graeco) — Due parole su Chatelain. Dacchè fu condotto al forte San Nicola a Marsiglia si tiene sempre sulle difese. Non sarà discaro ai lettori un cenno retrospettivo su questo reo d'alto tradimento e che ha aperto davanti a sè il più spaventoso dei precipizi. Lo Chatelain è un giovane di buona famiglia, e questa gli passava a Nizza una pensione mensile, colla quale faceva bellissima figura e si permetteva un lusso da gran signore, attirando l'attenzione della città e rendendosi interessante agli occhi delle donne. Siccome il nostro furiere aveva una fisonomia simpatica ed un portamento nobile, elegante, non tardò a far delle conquiste ed a scavalcare molti giovani ufficiali, i quali, gelosi del loro subalterno, si vendicarono poco nobilmente infliggendogli punizioni immeritate, e dagli oggi dagli domani, gli fecero saltare i galloni. Sembra che la famiglia allora gli ritirasse la pensione, e lo Chatelain non sapendo abituarsi alla vita di reggimento, tratto alla disperazione, scrisse al Crispi offrendogli il segreto del fucile Lebel, che il ministro italiano rifiutò, ed infine lo vendè alla Prussia; ma questo passo falso grazie alla sua trascuratezza venne scoperto, ed ora lo Chatelain dovrà rispondere davanti al Consiglio di guerra del suo tradimento.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 7 aprile.

(*A. Gaidi*) — Eccoci ricaduti di bel nuovo nella maremma calma; e per quanto le piazze estere siano proclive all'aumento, l'inattività delle transazioni ha ripreso sui nostri mercati il sopravvento.

La liquidazione di Parigi, che si temeva influenzata dalla crisi ministeriale, riuscì non solo facilissima, ma in deciso aumento grazie alla buona tenuta dei mercati di Berlino e Londra, che non poco contribuirono al buon esito e all'abbondanza di denaro, che si manifestò una volta più.

I riporti furono moderatissimi per quasi tutti i valori; alcuni vennero riportati alla pari, su altri si quotò anche il *déport* a tutto danno dello scoperto, che dovrà così poco a poco vedersi sconfitto.

V'era dunque duopo a sperare che un'ulteriore progressione dei corsi venisse tentata e che il movimento fatto non fosse artificiale come gli altri antecedenti delle ultime liquidazioni. Ed infatti, se nei primi giorni si rimase alquanto incerti, ieri si cominciò di bel nuovo a riprendere per chiudere oggi ai prezzi massimi della settimana. Però l'entusiasmo non è tanto grande, e preoccupazioni di vario genere consigliano e giustificano la prudenza e fino ad un certo punto l'astensione dall'intavolar qualunque serio movimento.

La Borsa parigina, che s'era dimostrata abbastanza scettica all'aprirsi della crisi, accolse dei pari indifferentemente la formazione del nuovo Ministero, i cui membri, quasi tutti radicali, non le riescono graditi per la loro poca autorità parlamentare. A far temere della debole vitalità della nuova combinazione ministeriale valse l'attitudine schiettamente ostile spiegata da buona parte della Camera francese che subito gli si schierò contro, adottando risoluzioni diverse da quelle suggerite dal Governo. È naturale che le Borse abbiano a tenere in serio conto le condizioni interne della Francia, la di cui gravità va sempre più aumentando. La piazza di Berlino fu pur malamente impressionata dal brindisi del Kronprinz al Cancelliere, ... interpretato come troppo spinto e forse tale interpretazione non era ingiusta; cosicchè nella pubblicazione ufficiale lo si modificò di molto, sopprimendo o trasformandone le parte più ardita.

Si fece poi anche correr la voce delle dimissioni del principe Bismarck per dissensi avuti col suo sovrano, ma a noi sembra poco probabile che, dato l'alto senno politico attribuito generalmente all'imperatore Federico, questi voglia in sì poco tempo dalla sua assunzione al trono privarsi dell'opera fedele ed costante di chi fu sì caro al defunto monarca.

Per vero dire, le ragioni che avrebbero dato luogo a tali dimissioni ci sono piuttosto motivo di conforto. Esse ci fanno risaltare chiaramente come e quanto sia gelosa la cura di Bismarck ad evitare di offendere in alcun modo la suscettibilità dello tsar ed a mantenere inalterate le buone relazioni tra i due paesi. Queste sono ora necessarie più che mai per comporre i dissidii tra Potenze rivali che potrebbero minacciare la tranquillità generale.

Però le accennate preoccupazioni non potevano essere, nè furono, motivo di ribasso; ma si presa cui sono tuttora i valori, ci pare saggia cosa che la speculazione si raccolga prudentemente, lasciando all'opera del contante, che invero in quasi tutte le Borse ha dimostrato un'eccellente disposizione, di preparare solidamente il terreno a future imprese.

In massima non possiamo prevedere un notevole aumento finchè la politica dell'Europa si mantiene quando più, quando meno precaria e talvolta anche minacciosa; e non sarà che la certezza della pace che potrà servire di leva alle Borse.

Aggiungiamo che sulle piazze della Germania, non che sul mercato londinese, s'è verificato, sebbene lieve, un qualche rincarimento del prezzo del denaro, ed anche a ciò bisogna prestare attenzione essendo certo dovuta in maggior parte allo scoperto la grande modicità dei riporti.

Buone sono le notizie sull'accoglienza delle nostre controproposte pel trattato di commercio per parte del nuovo Governo francese; ma sarebbe azzardoso un qualunque pronostico prima di conoscere quale sia l'autorità che possa godere il Ministero Floquet, già fin dal suo esordio sì male accolto.

Per parecchi giorni ci siamo cullati nella speranza che il trattato di pace col negus fosse affar conchiuso, ma invece le trattative vennero troncate; è però lecito sperare che in un modo o nell'altro si addiverrà presto ad una soluzione e che questa non potrà che essere a noi favorevole.

Le nostre Borse, che avevano accennato per un momento ad uscire dal marasmo che da tempo le opprime, ricaddero prontamente nella loro abituale incertezza, ed il mercato dei valori specialmente è si svogliato e fiacco che ogni tentativo di ripresa cade non appena iniziato. La Rendita, che lasciammo sabato a 97 con Parigi a 96 25, chiude oggi a 97 05 dietro chiusura portanteci l'Italiano a 96 17.

Il Mobiliare, rilevatosi per poco sul 901, ricadde a 895, per riprendere oggi e chiudere a 900. Benchè il valore sia lungi dall'avere l'antica vita, pure da qualche giorno osserviamo se di poco farsi man mano più attive le transazioni, e saremmo ben lieti se si risvegliasse dando luogo ad affari che valessero a scuotere l'inerzia in cui da troppo tempo si giace.

Nullo il mercato della Torino, sulle quali passano intiere Borse senza che si riesca a constatare un affare. Le possiamo quotare nominali 776 circa.

Le Meridionali, che sulla piazza nostra continuano a rimanere poco trattate, ripresero oggi arditamente a Parigi chiudendo a 791.

Le Mediterranee, indebolite per poco a 621, erano oggi nuovamente ricercate a 625; siamo persuasi che la loro strada non sia ancora giunta al termine.

La Tiberina, dopo aver fatto una spuntata su 490, ricadde di bel nuovo a 485, per chiudere oggi più ferma a 488; pare che pel momento non le sia permesso di oltrepassare i limiti ora segnati.

La Fondiaria chiude a 303, 304; il mercato suo, durante la settimana, fu sempre attivissimo, e si piace constatare che notammo sempre buonissimi compratori.

L'Esquilino segue lentamente la via tracciatagli dalla sua posizione. Indebolì grado a grado a 181, per chiudere in piccola ripresa a 184.

Buoni acquisti in Credito Torinese a 345, 346; il movimento è lento, ma ben più serio.

Pochi affari in Sovvenzioni a 322, 323.

Cambio alquanto più fiacco a 101 05.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 7 aprile 1888.

Ruota					
Torino	60	22	54	42	39
Bari	41	56	78	34	81
Firenze	18	3	31	41	[illegible]
Milano	32	63	70	76	[illegible]
Napoli	80	33	44	17	8
Palermo	43	4	66	55	[illegible]
Roma	69	23	72	63	[illegible]
Venezia	79	74	11	2	[illegible]

APRILE: giorni 30 — L. N. 11 — P. Q. 19.
Domenica 8 — 99° giorno dell'anno — Sole nasce 5,40, tr. 6,54 — *S. Alberto vescovo.*
Lunedì 9 — 100° giorno dell'anno — Sole nasce 5,38, tr. 6,56 — *S. Sabina vergine martire.*

Gazzetta Ufficiale. — Dal 25 al 31 marzo: *Medaglie commemorative di marina.* — Con R. D. 8 marzo venne stabilito che le ricompense per gli atti compiuti verso i naufraghi e le persone pericolanti in mare consistono in medaglia d'oro, medaglia d'argento, medaglia di bronzo, medaglia commemorativa d'argento e di bronzo ed in attestato ufficiale di benemerenza. Il decreto stesso contiene le norme pel conferimento delle varie ricompense. — *G. U.* 28 marzo.

Ministero degli affari esteri. — Con R. D. 8 marzo è stato approvato il nuovo regolamento pel Consiglio del Ministero degli affari esteri. — *G. U.* 26 marzo.

Pensioni. Nel computo dei 40 anni di servizio che, a tenore dell'art. 20 della legge 14 aprile 1864, danno diritto ad una pensione eguale ai quattro quinti della media degli stipendi, si terrà conto delle campagne di guerra calcolate secondo le norme in vigore come altrettanti anni di servizio. La legge che stabilisce quanto sopra, retrotrae i suoi effetti al 1° luglio 1881. — Legge 22 marzo 1888. *G. U.* 30 marzo.

Tasse bestiame. — Il Comune di Facoco è facoltizzato ad applicare nel 1888 la tassa di cent. 70 per ogni capra e cent. 50 per ogni pecora. — R. D. 8 marzo. *G. U.* 31 marzo.

Tassa di famiglia. — Il Comune di Sessa Cilento è facoltizzato ad applicare nel biennio 1888-89 la tassa di famiglia col massimo di L. 300. — R. D. 8 marzo. *G. U.* 29 marzo.

Id. — È data facoltà al Comune di San Damiano d'Asti di applicare dal 1888 la tassa di famiglia col massimo di L. 20. — R. D. 8 marzo. *G. U.* 30 marzo.

Concorsi. *Istruzione pubblica.* — È aperto il concorso per titoli alle cattedre che si renderanno vacanti nei Licei dello Stato prima dell'ottobre 1888. Coloro che intendono esservi ammessi dovranno, nel termine di due mesi a partire dal 20 marzo 1888, inviare al Ministero della pubblica istruzione la domanda su carta bollata da L. 1 20. Pei requisiti prescritti vedere *G. U.* 27 marzo.

È parimenti aperto il concorso per titoli alle cattedre che si renderanno vacanti nei Ginnasi dello Stato nel termine suddetto. — Vedi pure *G. U.* 27 marzo.

Ministero del Tesoro. — È aperto il concorso ad un posto di incisore governativo nella zecca del Regno. Al detto posto di 2ª classe, disponibile presso la zecca di Milano, è annesso lo stipendio di annue lire 2000. — Requisiti del concorso vedere *G. U.* 27 marzo.

Aiutanti ragionieri-geometra del genio. — Presso il Ministero della guerra è aperto un concorso ad esami per la nomina di N. 24 aiutanti ragionieri-geometra del genio collo stipendio di L. 1500 annue. A questo concorso possono prendere parte i sott'ufficiali del genio in servizio attivo, i quali abbiano già compiuto o compiano nel corrente anno otto anni di servizio sotto le armi, e giovani non militari che si trovano nelle condizioni speciali indicate nel relativo avviso di concorso. Le domande debbono essere presentate al Ministero della guerra entro il 15 giugno p. v. — *G. U.* 28 marzo.

Società Promotrice dell'Industria nazionale. — Per insufficienza di numero non essendosi potuto tenere legalmente la seduta dell'8 marzo, i soci sono nuovamente convocati in assemblea generale nella sera dell'8 aprile, alle ore 8, nella sede sociale, piazza castello, N. 25.

Ordine del giorno: Relazione del presidente — Bilancio consuntivo dell'anno 1887 — Conto preventivo dell'anno 1888 — Nomina di quattro consiglieri scadenti d'ufficio e rieleggibili.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — I signori Luciano Vincenzo, Carlo Campo e Peccardi Paolo con scrittura privata costituirono Società in nome collettivo sotto la ditta Luciano e Campo. Tutti i soci hanno la firma sociale, e il capitale è di lire 60,000. Scopo della Società è l'esercizio dello stabilimento meccanico. La Società ebbe principio il 1° marzo p. p. e durerà a tutto il 30 giugno 1891.

Società. — *Scioglimento.* — *Torino.* — Con scrittura privata in data 10 marzo 1888, registrata nel N. 8401, atti privati V. P., veniva sciolta la Società in nome collettivo di passamanterie tra Delorme Giovanni Maria, Delorme Antonio e Berardo Gio. Battista, costituita il 7 febbraio 1885 sotto la ditta Delorme Frères. Il Delorme Giovanni Maria è incaricato della liquidazione dei conti avendo il diritto alla firma.

Borsa di Genova, 7 aprile		Az. Ferr. Merid.	635 —
Rend. Ital. cont.	97 —	*Cambi.*	
» » f.m.	97 20	Londra — vista	25 64
Az. Banca Nazion.	2114 —	» lett.	25 65
» Credito Mobil.	980 —	Parigi — vista	101 52
» Ferrov. Merid.	766 —	» lett.	101 57
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 30	
Vienna, 7		Cambio su Parigi	50 15
Mobiliare	271 10	Cambio su Londra	126 70
Lombarde	78 75	Lire italiane	49 40
Banca Anglo-Austr.	102 25	Rendita Austr'aca	80 00
Austriache	230 80	Id.	79 10
Banca Nazionale	862 —	Unionbank	101 75
Napoleoni d'oro	10 03	Rend. Austr. nuova	110 00
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 7		Cons. Pruss. 4 0/0	107 20
Mobiliare	136 00	Id. 3 1/2 0/0	101 90
Austriache	68 90	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 26 5	Prest. Orient. Russo	51 50
Rendita Italiana	86 —	Argento per chil.	100 50
Turco nuovo	14 50	Mediterranee	120 10
		Londra, 7 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	100 9/16	Egiziano 1868	81 3/8
Rendita Italiana	94 5/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 5/8	d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuolo	68 5/8	Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	14 5/8	ghilterra L. sterl.	81,000
Chiusura della Borsa di Parigi, 7			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 —	Egiziano 6 0/0	411 7/8
» 3 0/0	82 —	Rend. ungher. 6 0/0	76 11/16
» 4 1/2 0/0	107 90	Rend. spagn. ester.	66 1/16
Rend. ital. 5 0/0	95 67	Banca di sc. di Parigi	461 —
Camb. Londra vista	25 25 5	Banca Ottomane	515 7/8
Consolid. inglesi	100 9/16	Argento fino	290 —
Obbl. Lombarde	294 —	Credito fondiario	1375 —
Cambio sull'Italia	1 5/8	Suez	2145 —
Turco nuovo	14 47	Panama	271 —
Banca di Parigi	762 —	Lotti turchi	40 60
[illegible]	502 50	Ferr. Merid.	780 —

ASSOCIAZIONE SERICA. — Torino, 5 aprile.
Nulla abbiamo a cambiare al nostro ultimo bollettino; pur troppo le settimane si succedono fiacche e senza affari, e nulla per ora fa presagire un prossimo miglioramento.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 2 al 7 aprile 1888.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 47	a	0 40	media	0 43 —
Faggio	» 0 38	a	0 42	»	0 40 —
Noce	» 0 38	a	0 42	»	0 40 —
Ontano	» 0 43	a	0 45	»	0 44 —
Pioppo	» 0 30	a	0 30	»	0 33 —
In tutto mir.: 21,100.					
Fieno	L. 1 00	a	1 15	media	1 07 1/2
Paglia	» 0 65	a	0 75	»	0 70 —
In tutto mir.:	Fieno 7600		Paglia 5100.		

CUNEO, 5 aprile — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.
Vermicelli di 1. qual. cent. 52 — Id. 2. q. 44 — Id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 57.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 70 — Barbariato 14 50 — Segale 11 96 — Meliga 9 25 — Frumentone 8 95 — Miglio 10 00 — Riso 30 75 — Fagiuoli bianchi 15 00 — Id. comuni 12 85 Fave 13 55 — Avena 1 85 — Patate 0 65 — Castagne sec. 2 10.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 20 — Bue 1 15 — Soriana 0 93.

CHIERI, 3 aprile — Frumento L. 16 88 — Segale 11 84 — Meliga 12 25 — Miglio 0 97 — Fave 14 57 — Buoi 1. q. da 0 00 a 6 80 — Id. 2. q. da 5 25 a 5 60 — Vitelli 1. q. da 6 25 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 60 a 5 70.
Vino comune 1. q. da L. 23 a 29 — Id. 2. q. da 14 a 18 il 1/2 ettolitro.

SAVIGLIANO, dal 2 al 7 aprile. — Frumento L. 17 12 all'ettolitro — Riso 30 60 — Granturco 8 32 — Segale 11 06 — Vino 1. q. 69 00 all'ettolitro — Id. 2. q. 55 00 — Pane 1. q. 0 41 al chilogr. — 2. q. 0 36 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 20 — Pasta 1. q. 0 68 — 2. q. 0 45 — Carne di vitello 1 21 — Carne di bue 1 02 — Burro 1 85 — Lardo 1 65 — Uova 0 60 alla dozzina — Patate 1 25 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 27 e 25 — Carbone 1 15 — Fieno maggengo 0 92 — Paglia 0 57.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino, 7 aprile.
Organzino, colli 12 — K. 1104 86 — Trama, colli 1 — K. 8 12 — Greggia, colli 9 — K. 991 15.
Totali colli 22 — K. 1999 22
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 112. M.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Bismarck contro Imene

È scoppiata d'un tratto in Germania una questione, che può parere soltanto sentimentale, ma che può, sotto il rispetto politico, diventare abbastanza seria: quella del matrimonio della principessa Vittoria di Prussia, figlia dell'imperatore.

Fin dal tempo in cui era principe di Bulgaria, Alessandro di Battenberg aspirava alla mano di questa principessa. Si sapeva che le sue aspirazioni erano corrisposte da parte della principessa, e che la sua nonna, l'imperatrice Augusta, e la sua madre, ora imperatrice a sua volta, vedevano di buon occhio questa unione. Bismarck vi si oppose, ed allora poteva aver ragione perchè questo matrimonio non avrebbe fatto altro che accentuare il dissidio tra Russia e Germania per la questione orientale, aumentando il prestigio del principe di Battenberg, contro cui lo tsar non ha soltanto una prevenzione politica, ma un odio personale; e l'imperatore Guglielmo diede ragione al cancelliere.

Ormai si sa che una delle ragioni per cui il principe Alessandro non continuò fino alle ultime conseguenze il conflitto colla Russia e rinunciò al trono di Bulgaria, si fu che non voleva togliersi per sempre la speranza di poter un giorno sposare la principessa Vittoria.

Il viaggio del principe di Battenberg in Inghilterra dopo la sua abdicazione ebbe per scopo principale questa unione. Suo fratello, il principe Enrico, aveva sposato la principessa Beatrice di Inghilterra, ed era così diventato genero della regina e cognato della presente imperatrice Vittoria. Se suo fratello aveva potuto sposare la figlia della regina, egli poteva sposarne la nipote. Egli quindi era andato ad invocare il patrocinio della regina, la quale, come si sa, da buona madre e da buona nonna, ama molto immischiarsi in simili faccende.

Si trovarono dunque dalla parte del Battenberg quattro donne: prima di tutto, la principessa Vittoria, la desiderata sposa, poi la regina Vittoria d'Inghilterra, l'imperatrice Vittoria di Germania e l'imperatrice Augusta madre. Se non fossero state ragioni politiche di mezzo, il matrimonio a quest'ora sarebbe già un fatto compiuto.

Vero è che molti tedeschi sarebbero disposti a considerare questa unione come una *mésalliance*, e pensano che una Hohenzollern, una principessa imperiale, potrebbe conchiudere un matrimonio più illustre che non con un semplice Battenberg. Ma così non pensano nè la regina Vittoria che ha dato ad un semplice marchese di Lorne la sua figlia Luisa e ad un altro Battenberg la sua Beatrice, nè l'imperatrice Vittoria che ha sempre approvato quello che ha fatto sua madre, e ne condivide interamente le idee. L'imperatrice Vittoria era riuscita a mettere dalla sua parte il marito, l'attuale imperatore; il matrimonio era stato sospeso per non recar dispiacere al vecchio imperatore Guglielmo, ma non se ne era per nulla smessa l'idea.

Risorta l'idea, e mentre si annunciava da una parte che il Battenberg si sarebbe recato a Charlottenburg per domandare la mano della figlia dell'imperatore, e che la regina Vittoria sarebbe ritornata a Londra passando per Berlino, ecco che Bismarck salta su a continuare l'antica opposizione, e offre le sue dimissioni se non lo si ascolta.

Si suppone da molti che questa non sia la sola ragione per cui egli minaccia di dimettersi. Bismarck non avrebbe approvato parecchie parti del programma imperiale; sarebbe offeso del non veder in favore presso il nuovo sovrano il ministro Puttkamer, suo fido collaboratore, e del vedere decorati alcuni uomini in concetto di liberali, come Friedberg, ministro della giustizia; Simson, presidente della Corte imperiale; Bennigsen, capo del partito liberale. Oltre a ciò, pare sia parso a Corte eccessivo, soverchiamente elogioso, e troppo poco rispettoso verso il padre, il brindisi fatto dal principe Guglielmo in occasione del compleanno di Bismarck, tanto che se ne dovette pubblicare una versione rettificata. Orbene, la pazienza non è mai stata una delle virtù cardinali di Bismarck, e l'opposizione e le contrarietà lo irritano assai più nelle cose piccole che non nelle cose grandi. Egli avrebbe preso pretesto dal progettato matrimonio per mettere l'imperatore Federico al muro ed imporgli in tutto e per tutto la sua politica.

Le ragioni che Bismarck può far valere si capiscono, anche quando non si possono approvare. Egli dirà che non bisogna irritare lo tsar, mentre l'imperatore Guglielmo morendo raccomandava di tenerselo amico. Dirà che nè il principe Alessandro ha definitivamente rinunciato alla Bulgaria, nè i Bulgari hanno rinunciato a lui; che appunto perchè la situazione del Coburgo in Bulgaria è illegale e precaria, i Bulgari potrebbero richiamarlo, e lo richiamerebbero tanto più volentieri sapendolo imparentato colla Casa imperiale e riammesso nell'esercito tedesco; che, quando fosse richiamato, egli non resisterebbe alla tentazione di una nuova avventura, sua moglie per ambizione lo spingerebbe a riaccettare il trono, l'Inghilterra lo appoggerebbe, ed allora il rancore della Russia contro la Germania sarebbe invincibile.

Sono ragioni che hanno certamente il loro peso; ma d'altra parte, l'imperatore di Germania può osservare che la Germania ha ceduto molto spesso alla Russia, e le ha dato molte prove di buon volere, ma non ne ha mai ottenuto nulla in compenso; che la condotta della Russia è sempre stata, non ostante tutto, abbastanza ostile, perchè la Casa di Hohenzollern abbia a spingere la sua compiacenza fino al servilismo e lasciarsi comandare perfino negli interessi e negli affetti di famiglia; che il Battenberg può contentarsi d'essere genero dell'imperatore e ufficiale nell'esercito tedesco senza sentire più oltre il bisogno di salire sul trono di Bulgaria.

La questione poi, per quanto riguarda la Germania internamente, può anche farsi grave perchè assume il carattere di una lotta personale tra l'imperatrice Vittoria ed il principe di Bismarck. Se questi è tenace nei suoi propositi, quella non è meno tenace, nè men risoluta di lui. Se anche cedesse adesso, sarebbe soltanto per prendere la sua rivincita, giacchè essa non ha mai perdonato a Bismarck d'immischiarsi nelle sue faccende di famiglia. Se l'imperatore è alla mercè di Bismarck per la politica, non è meno alla mercè dell'affettuosa e zelante sua moglie per la sua salute. Se si stabilisce una lotta tra l'imperatrice e il cancelliere, chi può dire quale dei due la spunterà?

Del resto, può darsi che Bismarck faccia apertamente questa opposizione per dimostrare alla Russia la sua buona volontà, ma poi finisca per cedere dinanzi alla volontà superiore del suo imperatore e padrone e della moglie di lui. Ad ogni modo, la questione del matrimonio del Battenberg colla principessa Vittoria, e delle relazioni tra Bismarck e l'imperatrice, è cosa da tenersi nella più attenta osservazione, perchè da essa molto può dipendere.

ALLA MINERVA

Promozioni dei professori — Disordini arretrati.

Roma, 4 aprile.

(F.) — Come vi ho telegrafato, è presso chè finito il lavoro delle Commissioni che sono state convocate per la prima volta alla Minerva per proporre le promozioni nel personale insegnante. Fra i professori c'è naturalmente una grande aspettativa per conoscere i risultati del lavoro di queste Commissioni, tanto più che, annunciate e rinviate tante volte, le sedute dei commissari parevano diventate oramai una vana speranza.... Ma ahimè! per non pochi professori sarà pure una delusione conoscere il verdetto di taluna fra le Commissioni!... I professori delle scuole secondarie classiche, per esempio, saranno quelli che leveranno le strida. Avviene questo. Una parte delle promozioni si debbono fare per merito. Questo merito deve essere desunto dagli stati caratteristici dei professori, i quali stati debbono contenere le note di servizio, i risultati delle ispezioni, gli attestati di insegnamento, le pubblicazioni fatte, e tutte le altre annotazioni individuali che valgono a dare prova del merito e del demerito dell'insegnante....

Or bene, al momento di sottoporre alla Commissione tutti questi elementi di giudizio, si è venuto a scoprire che... gli elementi non ci sono, vale a dire che pei professori delle classiche mancano i quadri caratteristici, e mancano per la semplice ragione che alla Minerva da venti anni in qua nessuno dei funzionari cui questo servizio spetterebbe si è mai preso il fastidio di fare quello che in ogni altro Ministero si considera opera fondamentale per poter giudicare i propri dipendenti. Naturalmente voi domanderete in base a quali documenti si facevano pel passato alla Minerva le promozioni cosidette per merito, e non stupirete se vi si risponde che solo il cielo e qualcuno dei burgravi del Ministero lo sanno!... Il fatto si è che ora la Commissione che doveva proporre le promozioni per merito dei professori delle classiche, non volendo rendersi complice degli abusi passati, ha dovuto decidere di rinviare tali promozioni a novembre, ossia a quando si saranno potuti raccogliere gli elementi per giudicare veramente sul merito dei professori. Ora si faranno soltanto promozioni per anzianità. Ma anche qui, ahimè! quali dolenti note! Prima di tutto si è venuto a scoprire che nelle prime categorie si sono inscritti pel passato parecchie decine di insegnanti più di quello che si potesse; e quindi i passaggi dalla seconda alla prima classe potranno essere in numero minimo. In secondo luogo quando per sistemare un po' seriamente la materia della anzianità si era pensato di risalire per ciascun professore al decreto di assunzione, ossia di prima nomina, anzichè arrestarsi a quello di ultima promozione, le Commissioni si sono trovate innanzi a tante irregolarità ed hanno compreso che avrebbero sollevati tali e tanti vespai che, per amor di pace, hanno abbandonato senz'altro l'idea dei decreti di prima nomina e si sono arrestate agli ultimi... Comprenderete adunque che anche le promozioni per anzianità dovranno essere fatte con un criterio di giustizia molto... relativo. Eppure, ripeto, dato lo stato attuale delle cose, le decisioni delle Commissioni erano il minor male cui si potessero appigliare.

Uno stato di cose molto analogo si è pure verificato per le promozioni dei provveditori. Anche qui mancanza di dati precisi e controllati; quindi la necessità per le Commissioni di rimettersi al parere dei funzionari della Minerva... Soltanto i lavori della Commissione per le scuole tecniche si può dire che siano proceduti con un certo ordine e con garanzia di sufficiente giustizia, perchè si è trovato che in questa divisione (l'unica!) alcuni impiegati, neppure dei più elevati ma certo dei più coscienziosi ed intelligenti, avevano preso da per se stessi l'iniziativa di compilare uno schedario del personale come presso a poco si sarebbe dovuto fare in tutte le divisioni. E quindi nelle tecniche avranno luogo subito anche le promozioni per merito.

Come ben comprendete, di questo stato di cose l'amministrazione responsabile non è quella che ora siede alla Minerva, la quale pur troppo si trova sotto il peso di una onerosa eredità... Se oggi solo per l'occasione dei lavori della Commissione sono venute in luce queste prove del disordine della Minerva, da quanto tempo non si sa che là dentro pur troppo le cose vanno male e che non possono andar meglio fino a che non si provveda a cambiar certe ruote dell'organismo le quali assolutamente non possono funzionare?... L'on. Boselli, nella rettitudine del suo animo, onesto e schietto, deve naturalmente essere impensierito di questi guai; ma egli deve trovare nella sua coscienza e nella sua autorità la forza necessaria per rimediare ai malanni. Si liquidi pure il passato come meglio si può; ma per l'avvenire urge provvedere seriamente. Alla Minerva urge una riforma radicale, anzi direi capitale, perchè bisogna cominciare dai capi dell'amministrazione. Oramai è dimostrato che vi sono nelle alte file molti funzionari non fatti per l'ufficio che coprono, ed ai quali si deve attribuire la maggior parte del disordine che si deplora in quel Ministero. L'on. Boselli, ministro giovane e volenteroso, faccia affluire un po' di sangue giovane e operoso nelle vene della vecchia Minerva, e si convinca che di qui devono cominciare le prime riforme dell'istruzione in Italia!

Interessi torinesi

La forza motrice

Dopo la fognatura uno degli interessi più vitali che riguardino Torino è quello di dare nuova forza motrice alle principali industrie che ne difettano. Per accrescere la forza motrice del Canale della Ceronda furono presentati vari disegni, fra cui uno dell'ingegnere Piana. Di questo specialmente si occupa il seguente interessante articolo che noi, pur dichiarandoci tecnicamente incompetenti, abbiamo creduto dover nostro accettare da persona competentissima e in grado quant'altri mai di dare giudizio tecnico. I lettori sapranno apprezzarlo.

Il contratto che la Giunta propone colla Società Ausiliaria e colla Casa Escher Wyss di Zurigo per sollevamento di 2 metri cubi d'acqua dal Po a sussidio del canale della Ceronda e pel servizio interno della città, presenta due questioni: l'una amministrativa e l'altra tecnica che importa di esaminare.

La *questione amministrativa* consiste in ciò che nella relazione a stampa presentata dalla Giunta a pagina 22 è detto che la Società Ausiliaria, in unione colla Casa Escher, ha presentato un'offerta sotto date condizioni, fra le quali quella che « siano « ritenute come accertate le portate del Po e le « differenze di livello indicate nel progetto Piana. » Questa condizione posta con sottil fine dalle Ditte offerenti vuol dire che esse non assumono alcuna responsabilità sulla realtà della portata indicata dal Piana: che questa responsabilità la lasciano intera al Municipio.

Esse non assumono altro obbligo che quello della costruzione, cioè di eseguire la diga del Po e le opere murarie, di provvedere ed installare delle turbine e delle pompe pel sollevamento dell'acqua, di garantire il loro regolare funzionamento in modo da erogare i due metri cubi quando nel Po si verificano le portate indicate dal Piana; se non si verificano, ciò non riguarda le Ditte, ma il Municipio. Or bene, in queste condizioni le Ditte si presentano, non come un concessionario che garantisce di somministrare sempre al Municipio due metri cubi di acqua, ma come un semplice costruttore che offre di *eseguire a forfait* le opere per il sollevamento delle acque, che di queste opere garantisce la lodevole esecuzione ed il lodevole funzionamento, sempre quando però la portata del Po sia quella dichiarata dal Piana ed ammessa dal Municipio a base del contratto.

Ma queste opere sono poi desse di natura così eccezionale che la sola Casa Escher sia capace di eseguirle? Ha essa forse qualche privilegio? Nulla di ciò; le opere sono di natura ordinaria; i nostri costruttori sono abilissimi per eseguire fabbriche e dighe sui fiumi; i nostri industriali, specialmente di Torino e di Milano, sono benissimo in grado di costruire le turbine e le pompe necessarie pel sollevamento dell'acqua e di garantirne il regolare funzionamento. Se dunque quest'opera si trova nelle condizioni ordinarie, può il Municipio derogare alle regole ordinarie di amministrazione che impongono l'obbligo del pubblico appalto?

Il Municipio è in possesso di un progetto pel sollevamento delle acque del Po stato studiato nel 1885 dai signori Porro e Givogre, ingegneri del suo Ufficio d'arte, del quale quello Piana non è che l'amplificazione.

Or bene, si riprenda quel progetto, si studi in modo definitivo e si appaltino le opere. Tanto è che il progetto Piana dovrebbe essere essenzialmente modificato, come dice la relazione a pagina 33. Così si eviterà il *forfait* che l'esperienza ha dimostrato quanto riesca pericoloso per le pubbliche amministrazioni, il Municipio sarà libero di far eseguire le opere come meglio conviene nel pubblico interesse e realizzerà certo una forte economia sulla somma chiesta per il *forfait* della Società Ausiliaria e Ditta Escher Wyss.

***

Passando ora alla *questione tecnica*, ritorniamo sulla condizione posta dalle Ditte assuntrici nell'offrire i loro patti, che cioè *siano ritenute come accertate le portate del Po e le differenze di livello indicate nel progetto Piana.*

Queste portate del Po sono state realmente accertate? Esistono realmente nel fiume, nei suoi periodi di magra e magrissime, quelle quantità d'acqua della cui esistenza il Municipio dovrebbe accettarne la responsabilità? La relazione della Giunta non è molto rassicurante al riguardo. Premesso che l'essenziale si è di poter essere tranquilli sui dati relativi alle portate nei diversi periodi, per le quali non si hanno osservazioni dirette e di qualche durata, la relazione (pag. 30) così conchiude: « Tuttavia la Commissione in seguito agli studi e ricerche e confronti stati fatti all'uopo è d'avviso che « le portate su cui si fa assegnamento nel progetto « Piana si possono ammettere in modo molto approssimativo. »

Ma malgrado il convincimento della Commissione vi sono dei fatti che lasciano molti dubbi sulla esistenza di queste portate nei periodi di magra nel Po, cioè in quei periodi nei quali appunto sono più necessarie onde poter sussidiare i canali della Ceronda e della Pellerina, che difettano d'acqua; ed ecco i fatti.

Nel 1884 la città bandì un concorso per progetti di condotte d'acqua atte ad accrescere la portata dei canali della Pellerina e della Ceronda. Molti furono i progetti presentati e fra questi, come dicemmo, uno degli ingegneri Porro e Givogre, addetti all'Ufficio d'arte municipale. La Giunta municipale affidò ad una speciale Commissione l'esame di tutti questi progetti. I signori Porro e Givogre proponevano di elevare un metro cubo d'acqua ogni minuto secondo dal Po, e mediante condotta forzata versarlo nel ramo destro del canale della Ceronda al Martinetto, servendosi per tale scopo della forza motrice del Po in Vanchiglia, a monte del ponte Regina Margherita.

Come si vede l'attuale progetto Piana non è che l'amplificazione del progetto Porro-Givogre, amplificazione nel senso che ora si tratterebbe di sollevare non più uno, ma due metri cubi d'acqua.

Nel loro progetto i signori Porro e Givogre calcolavano di poter contare nel periodo di magrissime sopra una portata del Po di 16 metri cubi. Però, non essendone certi, proponevano in sussidio ai motori idraulici l'impianto di macchine a vapore della forza di 300 cavalli, e tale impianto sussidiario calcolavano che dovesse funzionare per una durata di cento giorni all'anno. Successivamente gli autori proponevano un mezzo per eliminare il sussidio delle macchine a vapore, ed era quello di abolire il canale Michelotti e servirsi della sua acqua per dar moto ai motori idraulici ed alle pompe di sollevamento. L'abolizione del canale Michelotti necessita l'acquisto del molino *della catena* alla Madonna del Pilone, che resterebbe perciò inattivo, e la costruzione di altro canale di derivazione dal Po per l'irrigazione dei beni cosidetti del Meisino, che ora sono irrigati dal canale Michelotti.

La Commissione esaminatrice lodò molto il progetto dei signori Porro e Givogre, lo additò per un premio all'Amministrazione, ma dichiarò di *non poter dividere la loro sicurezza sull'esistenza nel Po di 16 metri cubi nelle massime magre* e di 30 nelle ordinarie. E ciò perchè sfortunatamente mancano osservazioni sulle portate del Po presso Torino; osservazioni fatte per un anno o due non bastano, occorre una lunga serie d'anni, precisamente come ha fatto l'Ufficio d'arte per determinare la portata del Po a Villafranca, portata che ora, mercè queste osservazioni, essendo conosciuta con tutta certezza, ha potuto servire di base al progetto stato presentato al Consiglio per la derivazione del canale in quella località. Tale era l'avviso della Commissione, e le conclusioni del suo rapporto furono comunicate al Consiglio nella sessione del 1886. Ora col progetto Piana non è più un metro cubo, ma due che si vogliono sollevare, non sono più 30 e 16 metri cubi le portate del Po sulle quali si calcola nelle acque ordinarie e nelle massime magre, ma 32 e 20. E la Commissione che esaminò questo progetto dice che in seguito a studi, ricerche e confronti, il suo avviso è che le portate Piana si possono ammettere in modo approssimativo.

Di fronte a questo avviso, che ammette l'esistenza nel Po di portate ancora maggiori di quelle sulle quali la prima Commissione fortemente dubitava, sembra indispensabile che prima di tutto siano date spiegazioni sugli studi, ricerche e confronti che hanno condotto l'attuale Commissione ad adottarle.

Si suppone da taluno che dessa possa essere stata a ciò indotta da alcune misure della portata del Po, state eseguite al Valentino dalla Scuola d'applicazione degli ingegneri, ma noi non possiamo crederlo. Oltrechè osservazioni di uno o due anni sarebbero assolutamente inconcludenti, è poi da notare che altro sono misure fatte a scopo di esercitazioni per gli allievi ingegneri, destinate essenzialmente ad insegnare il modo pratico di procedere nelle esperienze, altro le esperienze per determinare in modo esatto la portata di un corso d'acqua. Quindi, lo ripetiamo, necessità assoluta che siano fatti conoscere i dati sui quali la Commissione ha fondato il suo avviso.

***

Intanto, se le nostre informazioni sono esatte, sarebbe stato constatato, da osservazioni idrometriche fatte sul Po a Chivasso, che in alcune epoche la portata del fiume vi è discesa al disotto di 25 metri cubi.

Ora è da notare che fra il ponte Regina Margherita e l'imbocco del canale Cavour a Chivasso, confluiscono nel Po, la Dora, la Stura, il Malone e l'Orco, e vi sboccano importanti canali, fra cui quelli della Ceronda, del Parco, dell'Abbadia di Stura, del molino di Settimo ed altri.

Non saremo quindi lungi dal vero asserendo che tutti questi corsi d'acqua versino nel Po nei periodi di magra un volume complessivo non minore di sei metri cubi.

Perciò al ponte Regina Margherita non si avranno più che 19 metri cubi, dei quali, sei dovendo servire pel canale Michelotti, rimarrebbero soli metri 13 disponibili per l'esercizio dell'impianto idraulico.

È ben vero che nella relazione della Giunta si propone *per maggior sicurezza* (per avere cioè la portata necessaria) di acquistare il molino della Madonna del Pilone ed abolire il canale Michelotti, ciò, in altri termini, vuol dire che si propone di sopprimere una importante industria alla Madonna del Pilone per impossessarsi dell'acqua che gli procura la forza, e coll'acqua ottenuta creare una nuova forza per sussidiare i motori idraulici sul Po. Ma questi motori trasmetteranno all'industria lungo il canale della Ceronda, non già tutta la forza che serviva ai molini della Madonna del Pilone, ma una quantità molto minore e che non raggiungerà nemmeno la metà, l'altra dovendo essere necessariamente impiegata nel dar moto alle turbine per sollevar l'acqua e spingerla in condotta forzata fino al Martinetto. E per giungere ad un tal risultato negativo si propone di spendere una grossa somma per l'acquisto dei suddetti molini.

Questa operazione puossi forse dire che raggiunga lo scopo di sussidiare l'industria? È forse consigliata da savie norme di amministrazione?

***

Le considerazioni sin qui svolte danno una chiara idea dei risultati a cui si verrebbe qualora il Consiglio, approvando senz'altro il contratto proposto dalla Giunta, deliberasse un primo stanziamento di L. 3,300,000.

Il Municipio con quest'acqua vuole procurarsi due metri cubi d'acqua continua, dei quali uno circa destinato a sussidiare il canale della Ceronda,

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

LA VENDETTA DI BEATRICE

ROMANZO

DI

ROBERTO HALT

— Fui obbligato di lasciar Parigi in tutta fretta per andare a Rouen, dove mio fratello era gravemente ammalato, — disse Descazères, — perciò non ho potuto dirti che tuo figlio e la principessa si sono incontrati ad un concerto dove io li ho trovati che conversavano insieme come due vecchi amici.

Chateaubourg gettò un grido di furore.

— Sei un miserabile! — esclamò. — Hai giocato colla mia vita, con quella di mio figlio; non hai alcun pudore, nè alcuna amicizia! Trovati i secondi e trova un pretesto. Domani ci batteremo!

— No, — rispose Descazères senza commoversi, — non ho giuocato quel giuoco. Ma la provvidenza è senza dubbio meno scrupolosa di me; è dessa che ha riunito in una festa musicale una signora innamorata delle sinfonie tedesche ed un giovane provinciale in cerca di distrazioni. Senza saper nulla, senza combinar nulla, ho dato ad Ernesto un biglietto pel concerto: il caso ha fatto tutto.

L'accento di quelle parole era sincero. Dopo un istante il conte domandò scusa delle sue frasi imprudenti.

— Che vuoi fare ora? — gli domandò il suo amico.

— Non lo so.

— Devi saperlo. Devi una buona volta soffocare quel triste amore e dimenticare che vi sia una strada che conduce ad Auteuil.

— Ah! tutto ciò è fatto! — disse bruscamente Chateaubourg. — Ma non salva Ernesto.

— Vuoi che gli dica?...

— Te lo proibisco, te lo proibisco! Sei pazzo e non mi credi abbastanza punito?...

— Non ti trovo abbastanza risoluto, e... mi capisci — disse Descazères. — Se sei proprio deciso a mutar vita, cerca di penetrare il mistero nel quale s'avvolgono quelle due signore; e, meglio, parti immediatamente per la Provenza e fa sposare, senza indugio, la signorina Alice a tuo figlio.

— Sì, sì — mormorò Chateaubourg. Poi, animandosi nuovamente, continuò: — Ma è un ingenuo il mio povero Ernesto... e, se ama, se Beatrice, se quella sfinge, se quella maliarda lo ha affascinato, chi potrà spezzare l'incanto?

— Tu, — disse ironicamente il suo amico alzando le spalle, — nessun altri che tu. Affrettati; corri da lui, chè ne hai una gran voglia.

Quando, un'ora dopo, il conte rivide Ernesto, provò a tutta prima un sentimento di ripugnanza che si cambiò tosto, per reazione, in un accesso di tenerezza paterna. Prese il figlio fra le braccia e, colle lagrime agli occhi, lo accarezzò come se fosse stato un bambino; gli disse i nomi più dolci, gli diede i baci più affettuosi. Padre e figlio passarono un momento felice.

Senza avvisare Ernesto, il conte andò la sera stessa dal signor Drumean, ed a bruciapelo gli domandò per lui la mano d'Alice.

Il signor Drumean, lietissimo, sorridente, chiamò Alice, la informò della proposta e la incaricò di fare essa stessa la risposta al conte. Ridendo più del padre, Alice rispose che il signor Ernesto le era simpatico e che non avea nessuna difficoltà ad obbedire al padre e a consigliarsi di sposarlo.

Si convenne che il matrimonio sarebbe celebrato quanto prima e che l'indomani avrebbe luogo, al *Grand Hôtel*, un pranzo di promessa.

Eseguito quel rapido colpo di politica, il conte portò subito al figlio la notizia dell'impegno preso. Ernesto impallidì e domandò perchè non era stato avvisato d'un passo così grave. Chateaubourg parve sorpreso.

— Ma come! — egli esclamò. — Non eri avvisato? Non sono quasi sei settimane che fai la corte ad Alice? Non è prossimo il giorno in cui dobbiamo ritornare in Provenza, e dovevamo aspettare di salire in vagone per domandare una fanciulla al padre quando ci stiamo ogni giorno vicino?

Ernesto lasciò passare un momento, poi, con grande commozione, disse:

— Amo un'altra donna.

Rosso in viso, tutto tremante, raccontò allora le sue due avventure del concerto e d'Auteuil; dipinse la bellezza, il genio, il fascino sovrano della donna strana che gli aveva rubato il cuore; parlò colla più grande esaltazione, svelò tutta la sua passione, mostrò l'anima ingenua, ardente; fu l'esplosione di una polveriera.

— Quella donna è tua amante? — domandò bruscamente il conte.

Ernesto protestò come se la parola fosse stata una profanazione.

— Ti ama?

— Ahimè! Ella non conosce neanche il mio amore!

— Davvero! E che cosa vai dunque a fare in casa sua?

— Vado ad adorarla in silenzio, a pascermi della sua voce, dei suoi sguardi....

— Ti guarda? Ti parla? Dunque ti ama! Perchè negarlo? — esclamò il conte fuori di sè. — Devi essere sincero.

— Babbo!

— Rispondimi. Conosce il tuo nome?

— Gliel'ho detto giorni fa.

— Ed ella gli ha fatto buona accoglienza certamente; come alla cifra della tua fortuna....

— Che le importa del mio nome e della mia fortuna? È una nobil donna.

— La donna che s'ama è sempre nobile, signorino, e l'amore senza esperienza è sempre funesto e ridicolo. Non sai che abiti da sei settimane il paese del brigantaggio femminile, non sai che Parigi è il rifugio delle civette, delle sgualdrine, delle avventuriere, dove anche certi occhi più esperti dei tuoi prendono per angioli donne da strada?... No, non ti ostinerai a proseguire per la via della rovina, mio caro Ernesto, — continuò il conte addolcendosi ad un tratto; — l'immaginazione non è l'amore. E quand'anche amassi per davvero, quel nuovo sentimento non potrebbe passare sul tuo animo più della parola data, più dell'impegno preso; non hai l'onore, la virtù, il carattere della tua santa madre? Non vorrai insultare alle cose più sacre; un matrimonio preparato dai tuoi, una casa onesta che ti aspetta, l'affetto di una buona e bella fanciulla, la felicità di tua madre e di tuo padre... — Proseguì a mezza voce, col capo chino: — Non sai perchè mi son fatto imprestare da te, qualche giorno fa, duecentomila franchi? La mia posizione finanziaria è compromessa. Speravo procurarti col matrimonio più che la fortuna...

— Ho sessantamila lire di rendita lasciatemi dal marchese; sono tue, babbo, ma il cuore è mio! Ti do tutto il mio patrimonio, ma non posso sacrificarti il mio amore, la mia libertà. Ora che amo, so che l'amore è il primo comandamento, la sola giustificazione del matrimonio e che la signorina Drumean non mi ama.

— Ah! — esclamò Chateaubourg, — sono dunque queste le risposte alle mie preghiere, all'umiliazione di tuo padre, alla sua disgrazia!

(*Continua*)

come quegl'industriali ne hanno il diritto, e l'altro pel servizio dei canali interni della città. Però, coll'ammettere le portate del progetto Piana, anzi coll'assumerle a base, come si è detto, del contratto colle Ditte assuntrici, il Municipio già ammette che nelle forti magre non potrà disporre che di 1800 litri. E noi, se la Commissione non ci dimostra con prove indiscutibili il contrario, noi dobbiamo sostenere che, anche sopprimendo il canale Michelotti, è molto dubbio che alle magre si possa ottenere il metro cubo calcolato dai signori Porro e Givogre.

E di qui il dilemma:

O il metro cubo viene tutto versato nel canale della Ceronda per servizio dell'industria, ed allora non rimarrà più acqua disponibile pei canali della città. E precisamente nelle magre che il servizio civico difetta d'acqua, ed è appunto nelle magre che l'impianto Escher Wyss non potrà dargliela.

O il Municipio intende di stabilire un orario fra l'industria ed il servizio dei canali interni, cioè orario diurno per l'industria e notturno per i canali, ed allora possiamo esser certi che questo servizio promiscuo sarà un vero semenzaio di proteste e di liti. Occorre pertanto che il Consiglio, prima di prendere una deliberazione di tanta importanza e così gravosa pel nostro bilancio, voglia circondarsi d'ogni maggiore possibile garanzia, voglia essere fatto sicuro che tutto ciò che ora gli si promette possa poi essere mantenuto.

***

L'esempio di quanto è successo pel canale della Ceronda deve far aprire gli occhi. È sorprendente come adesso si ripetono precisamente i fatti d'allora. Allora era stato presentato al Consiglio un primo progetto per condurre a Torino tre metri cubi d'acqua, che tanto e non più si calcolava che avrebbe potuto somministrarne il torrente Ceronda.

Poco tempo dopo era presentato un altro progetto, col quale si proponeva di derivare non più tre ma quattro metri cubi, e si diceva al Consiglio che poteva essere tranquillo sull'esistenza dei quattro metri cubi. Il Consiglio, rassicurato, approvò; si eseguirono i lavori, si spesero circa tre milioni e si fecero concessioni agli industriali sempre in base all'esistenza di quattro metri cubi. Le disastrose conseguenze di quella deliberazione non tardarono a farsi sentire.

Ora si ripete un fatto presocchè identico. Gli ingegneri Porro e Givogre hanno presentato un progetto per sollevare un metro cubo d'acqua continua dal Po, calcolando che dal fiume, presso il ponte Regina Margherita, si possa avere la forza necessaria; però, nel dubbio, proponevano l'impianto di macchine a vapore sussidiarie.

Il loro concetto è buono, però non è dimostrato che le loro supposizioni di esistenza in Po di [illegible] dieci metri cubi nelle massime magre e di trenta nelle acque ordinarie, corrispondano in realtà; si respinge o sospende il progetto mandando a fare nuove accurate osservazioni sulle portate del Po nelle diverse epoche.

Invece sorge un nuovo progetto sulle identiche basi di quello Porro e Givogre, ma non è più un solo metro cubo d'acqua che si propone di sollevare, ma bensì due. Mentre prima si dubitava di non aver la forza disponibile per un sol metro, ora si assicura che esiste per due, e non solo si assicura che esiste, ma se ne accetta la responsabilità di fronte alle ditte contraenti, che non vogliono assumerla, e si propone senz'altro al Consiglio un primo stanziamento di L. 3,300,000 per mandare quel progetto ad esecuzione.

Ma prima di approvare questo stanziamento ponderiamo bene le conseguenze del voto. Si son spesi circa tre milioni per la costruzione del Canale della Ceronda, ora si chiedono altri 3,300,000 per sussidiario di un sol metro cubo d'acqua, per procurargli cioè un aumento di forza di 350 cavalli circa.

Sarebbe doloroso che dopo due o tre anni di constatata insufficienza d'acqua nel Po si venisse a chiedere un nuovo stanziamento per l'esercizio di macchine a vapore onde sussidiare alla lor volta le matrici idrauliche che devono [illegible] canale della Ceronda.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 8 aprile

Il Museo Civico e il Castello del Valentino.

Al Circolo degli Artisti si tenne venerdì sera l'adunanza di pittori, scultori ed architetti per la quale la *Gazzetta* aveva pubblicato l'avviso. Riguardo all'ultima parte dell'ordine del giorno vertente sull'opportunità di prendere l'iniziativa di un progetto diretto a promuovere l'assegno di sede più decorosa al Museo Civico, l'assemblea, dopo animata discussione, convenne unanime nel seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti, convenuti in adunanza al Circolo degli Artisti la sera del 6 aprile 1888, plaudono all'idea che il Museo Civico sia trasportato nel Castello del Valentino ed esprimono il voto che si provveda alla costruzione di opportuni fabbricati per la Scuola d'applicazione degli ingegneri e pel Museo Industriale. »

Sebbene le precedenti discussioni avessero portato ad un'ora assai tarda e parecchi dei convenuti avessero lasciato la sala, oltre cinquanta firme furono apposte seduta stante, e fra queste figurano i nomi di molti dei più cospicui artisti della nostra città, di parecchi consiglieri comunali, ecc., ecc.

Una deliberazione nello stesso senso fu presa anche alla Società degli ingegneri ed architetti.

Tale manifestazione generale simultanea, se non si arresterà a questi primi fatti, ma martellerà con costanza sull'argomento, approderà certamente a qualche risultato.

Se, come artista, come appassionato delle cose d'arte, ho plaudito fin dal suo primo manifestarsi dell'idea di portare al castello del Valentino il Museo civico, facendo che contenente e contenuto si completino a vicenda, come cittadino non posso scindere la preoccupazione di questo fatto da quella del modo più acconcio di dar nuova sede alla Scuola d'applicazione degli ingegneri.

Le cose non bisogna farle a metà, ed in tutte le iniziative bisogna collegarsi, riferirsi ad un concetto generale. In ciò sta la spiegazione dell'altro fatto di pensare nel medesimo tempo alla sede della Scuola d'applicazione ed al Museo Industriale.

Questi due Istituti, che non solo hanno direzioni distinte, ma dipendono da due Ministeri differenti, hanno però un nesso intimo. Gli allievi della Scuola d'applicazione frequentano periodicamente lezioni al Museo, e gli allievi del Museo alla loro volta assistono a corsi della Scuola d'applicazione. È dunque naturale che, dovendo cercare una sede nuova per uno dei due Istituti, si procuri di pensare ad una installazione comoda e definitiva per entrambi; e questo non si può che cercando o di raccoglierli in un solo edifizio od in edifizi attigui. Di più, siccome l'incremento dei nostri Istituti scientifici è nel desiderio e nella speranza generale, è utile e previdente cercare località alla periferia ove non si abbia scrupolo ad occupare una zona vasta ed ove ci sia anche il mezzo di espandersi all'occorrenza per sviluppo che l'Istituto possa prendere nell'avvenire. Ecco perchè si tira in campo il Museo Industriale che attualmente risiede nel centro della città in un palazzo di valore cospicuo e che per divenire atto ai bisogni della Scuola ha bisogno d'una spesa di sistemazione per cui il Governo ha già fatto un considerevole stanziamento.

Ed ecco come, in grazia di una combinazione per cui si sgombrasse la sede attuale del Museo Civico che servirebbe ad altri usi, diventando il Comune di Torino proprietario del castello del Valentino, col concorso del prezzo di vendita dell'attuale sede del Museo Industriale in via Ospedale e delle somme che il Governo ha già stanziate per i necessari adattamenti delle sedi rispettive dei due Istituti scientifici potrebbesi senza grave sacrificio costrurre un apposito decoroso fabbricato.

La costruzione di un fabbricato unico pei due Istituti conferirebbe all'economia e nel medesimo tempo alla monumentalità.

Per ora non mi faccio ancora un voto, ed è che le Amministrazioni dei due Istituti scientifici di cui discorriamo si persuadano della serietà e dell'opportunità dell'agitazione iniziata e non si affrettino ad incominciare i lavori di sistemazione già autorizzati pei rispettivi edifizi.

L'adattamento ad uso di scuole di locali fatti per uso di convento e di villa reale, per quanto dispendioso, non può riescire che a risultati mediocremente soddisfacenti. Tanto peggio poi quando l'edifizio ha carattere di monumento architettonico, ed i riattamenti, le addizioni sono vincolati dalle linee esistenti dalle ragioni estetico-architettoniche.

Bisogna allora ricorrere a ripieghi complicati, a finzioni, ed al postutto, oltre che non si hanno i comodi ed i vantaggi che si cercano, si cade nell'assurdo di fabbricare nelle forme di altri tempi, che oggidì non ha più la logica ragione che allora poteva avere.

Caveant consules. G. L.

* **Teatro Rossini.** — La notizia giunta così improvvisa e dolorosa della morte di Alberto Arnulfi, il valente poeta in dialetto, conosciuto in arte col pseudonimo di Folberto Alarni, ha fatto sorgere in molti il desiderio di riudire quella sua graziosa commedia: *Drölaria*, che tanto piacque anni sono, e che la smania per le novità, impadronitasi anche del teatro piemontese, aveva da qualche tempo fatto smettere dal repertorio. Essa verrà riprodotta domani a sera al teatro Rossini, per serata d'onore della prima attrice signora Paolina Gemelli; così si avrà nello stesso tempo una festa artistica ed una mesta commemorazione che non può mancare di riescire grata a quanti, e furono tutte le persone colte di Torino, apprezzarono l'arguto ingegno e il cuore gentile del valente poeta, e ne rimpiangono amaramente la morte.

Oltre le *Drölaria* dell'Arnulfi, verranno rappresentate due commedie nuovissime: *Mia fouman a l'é na preuva*, scherzo comico in un atto di Edoardo Giraud, ed *Alba fatal*, dramma in un atto, in versi martelliani, di Ernesto Arnaud.

* **Teatro Balbo.** — Mentre si attende l'andata in scena di alcune nuove operette, fra cui il *Re delle mandorle* — onde lode va data alla Compagnia Scognamiglio per la cura che ha almeno di allestire qualche novità — proseguono applaudite le rappresentazioni del *Collare di Buddha*. È veramente questa operetta non manca di qualche esilarante situazione, ha musica in genere ben fatta, e qua e là veramente vivace e geniale, e nell'interpretazione gli artisti della Compagnia Scognamiglio fanno del loro meglio. La messa in scena è elegante, ed a titolo di curiosità noteremo un *clown* concertista di violino e la Pagay che, ammaliatrice di serpenti, scherza con tre boa veri abbastanza vivaci. Ed in questi tempi di realismo in teatro anche questa è una innovazione, conveniamone, originale.

* **Il concerto degli svizzeri a Milano.** — Il nostro corrispondente (*co.*) ci telegrafa:

« Milano, 7, ore 12,5 pom.

« Domani, alle 2, nel teatro alla Scala ha luogo il primo concerto della Società di musica corale svizzera *Männerchor Zürich* con la cooperazione della *Società orchestrale* della Scala. Il programma è interessante e riassume tutto il repertorio corale nazionale. La direzione dei cori è affidata al maestro Carlo Attenhofer, quella dell'orchestra a Franco Faccio. Giuseppe Verdi, in compagnia della sua signora, arriva oggi a Milano col diretto di Genova. Egli viene per assistere a questi concerti di beneficenza degli svizzeri. Prenderà alloggio, come al solito, all'*Albergo Milano*. »

* **Una nuova commedia di Giacinto Gallina.** — Il nostro corrispondente veneziano (*G. E. U.*) ci telegrafa:

« VENEZIA, 7, ore 11 pom.

« Questa sera la Compagnia Maggi, che agisce sulle scene del teatro Goldoni, ha rappresentato una nuova commedia in un atto di Giacinto Gallina: *Esmeralda*. Benchè l'autore avesse premesso che non si trattava di una vera commedia di mole, ma di un lavoretto senza pretese; benchè i giornali avessero avvertito il pubblico non trattarsi di una nuova tappa artistica, ma semplicemente di una ripresa del lavoro da lungo tempo interrotto, tuttavia vi era una grande e generale aspettativa. Ma questa, pur troppo, è stata delusa. Il teatro era gremito del pubblico migliore e più intelligente, il quale era convenuto con buona predisposizione, godendo il Gallina, come si sa, tutte le simpatie de' suoi concittadini.

« Dapprincipio l'uditorio prestava attenzione vivissima. In seguito fu un doloroso succedersi di atti di impazienza. Il pubblico non zittì, perchè volle rispettare il nome dell'autore. Anzi tutti erano dispiacenti per l'insuccesso. La commedia infatti manca di tela interessante e di caratteri veri e ben delineati, e ha troppe lungaggini. Aggiungasi che l'esecuzione non fu così fina come ci si avrebbe potuto aspettare dalla Compagnia Maggi. Intanto si ha speranza che il Gallina non si scoraggi per questo insuccesso; anzi si prepari a una pronta rivincita.

« — Oggi, all'Ateneo, il giovane avv. Carlo Donati, di Lonigo, ha tenuto una conferenza sul tema: *Un poeta* (Antonio Fogazzaro). Egli tratteggiò elegantemente la figura e l'arte dell'ottimo poeta e del forte romanziere vicentino. Assisteva pubblico scelto. Il conferenziere venne meritamente applaudito. »

* ***Forma e colore ci salvano.*** — Il nostro corrispondente romano ci scrive:

« *Forma e colore ci salvano* era il titolo della conferenza che uno fra i più geniali e più colti professori dell'Università di Roma, il prof. Francesco Gasco, ha fatto ieri (5) alla Palombella, innanzi ad un uditorio elettissimo. Il prof. Gasco, che già altre volte si è fatto applaudire a Roma come conferenziere, ha esposto ieri in forma attraentissima una delle più curiose pagine della storia animale: quella della lotta per la vita, dimostrando quanta parte abbia in questa lotta e nella vittoria o nella sconfitta degli esseri animali la loro forma ed il loro colore. Egli ha fatto vedere quante volte gli esseri organici viventi sfuggono ai pericoli che più li incalzano assumendo i colori dell'ambiente che li circonda, o imitando gli oggetti che facilmente li possono nascondere. Nel Sahara molti mammiferi, uccelli e rettili hanno il colore della sabbia del deserto. Verso il polo o sulle eccelse cime alpine parecchi animali armonizzano mirabilmente coi riflessi della neve e del ghiaccio. Nell'alto mare abbondano le specie jaline validamente protette per la mancanza di qualsiasi colore, mentre nei fondi algosi e sugli scogli migliaia di forme marine sottraggonsi ai loro nemici copiando i colori del fondo su cui vivono. Che dire poi delle infinite varietà di rettili, alcune delle quali si confondono meravigliosamente colla tinta ferrigna del suolo, mentre altre sono protette dal verde delle praterie fra cui strisciano e si appiattano? Il prof. Gasco, a meglio illustrare le sue parole, presentava pure all'uditorio una raccolta di accurate tavole murali, nelle quali erano rappresentate le più curiose metamorfosi biologiche, specialmente degli insetti, facendo vedere come specie questi per la difesa della vita assumono forme di foglie verdi o secche, di rami, di bastoncelli e di altri organi vegetali, e fra il diletto e l'istruzione, intrattenendo gli uditori per quasi un'ora, dimostrò ancora una volta come il Gasco accoppii alla scienza l'arte felice di rendere la scienza geniale. »

* ***Tre Corone.*** — Finalmente la signorina Vitaloni si è decisa a pubblicare questo volume atteso da tanto tempo e destinato ad avere un gran successo. E certamente questo successo non può mancare qui a Torino, dove l'autrice era assai nota ed aveva stretto molteplici relazioni, parte delle quali figurano in prima od in seconda linea nel volume in discorso. Benchè nomi e luoghi siano cambiati, quei che furono addentro alle *secrete cose* non stenteranno a riconoscersi od a riconoscere i personaggi che agiscono nel libro.

Alla *Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina*. L. 3,50.

* **Bismarck e un nuovo libro.** — Nella settimana entrante (10 aprile) il libro del Boglietti si troverà presso tutti i principali librai. L'abbiamo annunziato parecchie volte e non crediamo più necessario di aggiungere nulla. Ma sarà bene di ripetere che nel libro del Boglietti il principe di Bismarck non è studiato soltanto come uomo di Stato, ma è ritratto sui campi di battaglia, in Parlamento, nella famiglia e nella società.

Il volume del Boglietti è scritto con vivacità; lo studio delle idee dell'uomo di Stato vi si alterna colla narrazione dell'aneddoto, talchè la lettura di esso riesce utile e gradita. Ma ai pregi intrinseci il lavoro del Boglietti unisce quello di essere una novità. Difatti non abbiamo in Italia un libro come quello dell'egregio scrittore di cui discorriamo. È recente una traduzione dal tedesco di uno studio sul *Cancelliere*; ma l'opera consterà di parecchi volumi e non presenterà il vantaggio del lavoro del Boglietti di ritrarre, pure contenendosi in stretti confini, tutta intera la figura del grande uomo.

* **Nuova pubblicazione.** — In un volume che uscirà il 10 d'aprile il prof. G. Finzi ha raccolto una serie di *Saggi danteschi* nei quali sono illustrati molti punti controversi e risolte diverse questioni importantissime che si riferiscono al poema di Dante. Siamo certi che questo nuovo libro, il quale si troverà vendibile al prezzo di L. 2 50 presso la libreria L. Roux e C., nella Galleria Subalpina, riuscirà utilissimo agli studiosi di Dante e incontrerà molto favore nel pubblico.

CRONACA

Domenica, 8 aprile.

= **Liste elettorali amministrative e commerciali.** — Il sindaco notifica che la lista degli elettori amministrativi e quella degli elettori commerciali, state rivedute e deliberate dal Consiglio comunale nell'adunanza del 4 corrente mese, sono pubblicate e rimarranno esposte per otto giorni, a cominciare dall'8 aprile, nel locale dell'ufficio municipale Elezioni, via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno, acciò ognuno possa prenderne visione, avvertendo che i reclami che si avessero a proporre dovranno essere presentati nel termine stabilito dall'art. 31 della legge comunale 20 marzo 1865, cioè non più tardi del 25 corrente mese.

= **I pellegrini francesi.** — Ieri fu di passaggio per la nostra stazione la prima falange di pellegrini francesi diretti a Roma. Erano 388 e occupavano quindici vagoni. Un altro comeaggio francese di 650 persone sarà a Roma martedì. Il Papa riceverà tutti questi fedeli nella sala soprastante all'atrio di San Pietro.

= **La commemorazione di Giordano Bruno.** — Il Comitato promotore della commemorazione di Giordano Bruno in Torino pubblica il seguente manifesto:

« *Concittadini*,

« La figura di Giordano Bruno, precursore e martire, giganteggia fra le più grandi del nostro rinascimento scientifico e filosofico. In lui s'incarna la protesta contro l'unione della potestà civile all'ecclesiastica: alleanza funesta che a Bruno valse il rogo, ed alla patria nostra sovra ogni altra nazione valse lunghi secoli di schiavitù intellettuale e politica.

« In Roma restituita alla patria, la nuova Italia non ha ancora potuto sciogliere il voto della romana gioventù, che, plaudente tutta l'Europa intellettuale, decretava che il monumento di Giordano Bruno sorgesse nel luogo stesso del martirio, attestando il più grande dei trionfi, suggellato dalla conquista intangibile di Roma: l'emancipazione della coscienza.

« Contro gli ostacoli e gli indugi che si frappongono allo scioglimento di quel voto, ha ormai protestato Italia tutta coll'applauso che accolse le conferenze intese a rendere omaggio al pensiero ed al carattere del martire nolano. A questa affermazione ed a questa protesta non può rimanere estranea Torino, dove per sottoscrizione di popolo fu scolpita nel granito di un pubblico monumento la data dell'abolizione dell'ultimo Tribunale ecclesiastico; dove si maturò e si concretò in una formola imperitura il grande concetto della separazione di Chiesa e Stato.

« *Concittadini*,

« Le onoranze a Giordano Bruno assumono ormai un carattere civile e politico. Noi confidiamo che l'eletta della cittadinanza torinese vorrà affermare questo pensiero assistendo alla conferenza in onore del martire nolano.

« Per il Comitato:

« Il Presidente: *A. Fabretti*.

« Il Segretario: *F. Armissoglio*. »

La conferenza sarà tenuta domenica, 15 aprile, alle 2 1/2 pom., al teatro Balbo, dall'avv. Edoardo Danso. Chiunque desideri intervenirvi, potrà ritirare il biglietto d'accesso presso la Società d'igiene, via Finanze, N. 7. Gli studenti muniti di tessera ed i membri di Società accompagnati le rispettive bandiere avranno libero ingresso.

= **Per le prediche di Padre Agostino.** — Riceviamo la seguente lettera:

« *Onorevole signor Direttore della Gazzetta Piemontese*,

« Anzitutto grazie per il cortese annunzio della *Raccolta delle Prediche di Padre Agostino*, da me stenografate; ed ora mi usi il favore di pubblicare nel suo pregiatissimo foglio queste poche righe.

« Il *Corriere Nazionale*, che non ha potuto giungere in tempo per metter fuori la sua edizione delle *Prediche*, adirato perchè ho avuto la fortuna di precederlo, si è messo in quattro, non solo per diffamare la mia persona, ma per dire a tutto il mondo che la mia *Raccolta* non solo contiene delle inesattezze, ma è eretica, anticlericale, mentre l'edizione della mia *Raccolta* è stata corretta, ricorretta e controllata perfino sulla stenografia dello stesso *Corriere Nazionale*. Si fosse accontentato il *Corriere* di articoli! Ma no! In unione ad un noto editore clericale spaccia circolari a librai e privati per metterli in diffidenza contro la mia edizione, strombazzando ai quattro venti i meriti della sua! Questione di bottega!

« Denunzio agli onesti questa guerra inqualificabile, mentre per le diffamazioni mi rimetto al Tribunale correzionale e per i danni, tanto contro il *Corriere* come l'editore, mi appello al magistrato civile.

« Mille grazie per tanto favore; e mi le dichiaro

« Torino, il 7 aprile 1888.

« Tutto dev.mo: *G. A. Giustina*. »

= **Giurati ordinari** *che presteranno servizio alla Corte d'assise di Torino* (17 *aprile, presidente Rossi cav. G. B.*): 1. Sella G. B. fu Antonio, avvocato, di Torino — 2. Motta cav. Giacomo fu Marco, direttore Unione Banche Piemontesi, di Torino — 3. Appendino G. B. fu Bernardo, di Poirino — 4. Rasetto Nicola fu G., di Moncalieri — 5. Carrera Natale Maria G. fu Antonio, consigliere comunale, di Volpiano — 6. Ayres cav. Federico fu Giuseppe, notaio, di Chivasso — 7. Gorgerino Francesco fu Carlo, di Chivasso — 8. Defabianis Filippo di Francesco, farmacista, di Pinerolo — 9. Audisio Sigismondo fu Giuseppe, consigliere comunale, di Moncalieri — 10. Bay Ferdinando di Napoleone, licenza tecnica, di Pinerolo — 11. Bavalo Giuseppe, di Gassino — 12. Dogna Carlo fu Domenico, di Chivasso — 13. Coggiola Giuseppe di Francesco, maestro, di Torino — 14. Consorno Alberto fu Luigi, di Torino — 15. Coleo Francesco di Giovanni, imp. Ferrovie, di Torino — 16. Boccio Giovanni fu Pietro, negoziante, di Torino — 17. Ferreri Giovanni fu Alessio, di Pinerolo — 18. Gigolini Paolo fu Giulio Ercole, ingegnere, di Torino — 19. Bertea cav. avv. Carlo fu Carlo, consigliere comunale, di Pinerolo — 20. Rimini Carlo fu Luigi, farmacista e consigliere comunale, di Carignano — 21. Rivolo-Fyma fu Cristoforo, di Pinerolo — 22. Setragno Carlo fu Luigi, procuratore-capo, di Torino — 23. Minelli Emanuele fu Francesco, di Poirino — 24. Borato Angelo fu Giacomo, capo-ufficio Ferrovie, di Torino — 25. Rossi Paolo di Giovanni, avvocato, di Torino — 26. Ferrari Cesare di Camillo, avvocato, di Torino — 27. Mellino Bernardino fu Gaspare, di Carmagnola — 28. Galdano Felice di Camillo, maestro, di Torino — 29. Calcaterra Luigi fu Giuseppe, ufficiale telegrafico, di Torino — 30. Micellone Natale fu Giuseppe, di Susa — 31. Tornatore Maurizio fu Giuseppe, [illegible] — 32. [illegible] Giuseppe, di Rivoli — 33. Curletti Giuseppe di Antonio, geometra, di Torino — 34. Cavalinetti Giuseppe fu Giuseppe, causidico, di Torino — 35. Coleo Domenico di Nazario, geometra, di Susa — 36. Leita Giacomo fu Luigi, notaio, di Barbania — 37. Bona Daniele fu Michele, capitano, di Pinerolo — 38. Degossini Carlo fu Giuseppe, professore, di Susa — 39. Casassa Tullio fu Giuseppe, avvocato, di Rivoli — 40. Parchietti Francesco fu G. B., farmacista, di Pinerolo.

Giurati supplenti: 1. Mirone Eugenio fu Vincenzo, ingegnere, di Torino — 2. Forzone Giovanni fu Filiberto, avvocato, id. — 3. Polesio Pollione di G. B., imp. Ferrovie, id. — 4. Anselidi Giorgio di Pietro, ingegnere, id. — 5. Fea Annibale fu Giuseppe, professore, id. — 6. Appendino Giovanni di G. B., imp. Ferrovie, id. — 7. All-Belfadel Vittorio fu Pietro, possidente — 8. Brunero Vincenzo fu Giovanni, id. — 9. Nascimbene Bonifacio di Pietro, agente di cambio, id. — 10. Marro Cesare fu Sebastiano, avv., id.

= **Società Promotrice dell'industria nazionale.** — La Direzione della Società Promotrice dell'industria nazionale prega caldamente i soci di voler intervenire all'assemblea generale che ha luogo questa sera alle ore 8, essendo questa la seconda convocazione.

= **Un signorino eccessivamente bibliofilo.** — Ieri, verso il mezzogiorno, certo R. Arnaldo, d'anni 17, entrò nel negozio da libri del sig. Ugo Rosemberg, in via Bogino, N. 3; credendo di non esser visto, afferrò un libro del valore di due lire, cercando poi di fuggire dalla bottega. Il sig. Rosemberg vide il ladruncolo dalla retrobottega, uscì, lo fermò e lo trattenne finchè giunse una guardia urbana, la quale accompagnò il R. alla Questura.

= **Tubo rubato.** — Nella scorsa notte individui sconosciuti penetrarono nella casa in costruzione sita sull'angolo delle vie Boucheron e Passalacqua, rubandovi, a danno del capo-mastro sig. Brusono Giuseppe, un tubo di piombo del valore di L. 40 circa.

= **Fame!** — Certo Giacchino Ferdinando, di anni 25, garzone panattiere disoccupato, stava iersera adraiato al suolo sotto i portici del corso Vittorio Emanuele; pareva accasciato e sofferente. Una guardia urbana l'accompagnò nella vicina farmacia Fontana, facendogli quivi somministrare un cordiale. Avendo poi il Giacchino dichiarato che la sua sofferenza era prodotta da lungo digiuno, la stessa guardia l'accompagnò alla trattoria dell'Esposizione ove lo fece rifocillare con cibi e bevande, dopo di che il Giacchino se ne andò da sè alla sua abitazione.

= **Fra un carrozzone ed un sedile.** — Il carrozzone N. 41 della Società Torinese delle tranvie, condotto da certo P. Francesco, percorrendo il corso Oporto, uscì dal binario, urtando e spezzando un pubblico sedile situato all'angolo del corso Re Umberto.

= **Valigia del pubblico.** — *Le cartoline postali.* — Un rappresentante di commercio si lamenta perchè le cartoline postali non si possono copiare sul libro copia-lettere e ne spiega il motivo. Le cartoline quando sono applicate sul registro, appena sentono l'umidità fanno perdere all'inchiostro la proprietà copiativa.

SPETTACOLI — **Domenica, 8 aprile.**

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera A) — *Le donne curiose*, opera.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre Zeo.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *La sposina*, operetta.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Il marito di Babette*, comm.

SCRIBE, ore 8 1/2 — Rappresentazione di prestigio data dal prof. Vallo.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *Brut... ma bon*, commedia. — *Otello*, parodia.

BALBO, ore 8 1/2 — *Il collare di Budda*, operetta.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 — *Le barricate di Parigi*, dramma. — *La discesa degli Africani ossia Annibale in Torino*, azione spettacolosa.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 2 recita diurna.

STATO CIVILE — Torino, 7 aprile 1888.

NASCITE: 22, cioè maschi 17, femmine 5.

MATRIMONI — Audasso Luigi con Poluffo Antonia — Bessino Carlo con Prono Maria — Dusso Grisante con Alliani Margherita — Cadario Giovanni con Mulassano Lucia — Candeloro Francesco con Parmigiani Luigia — Candi Giuseppe con Romanetto Teresa — Demattei Domenico con Guglielmotti Teresa vedova Bodà — Eva Giovanni con Pagliasotto Vittoria vedova Foglietto — Fasano Luigi con Ouida Erminia — Ferretti Nicolò con Musso Irene — Gianoglio Francesco con Vergero Luigia — Jemmovilli Luigi con Rosso Maria — Moretto Giovanni con Gedda Caterina — Omarino Antonio con Varese Matilde — Santi Giuseppe con Rapello Caterina — Tarquinio Michele con Gillio Carolina — Viale Domenico con Lagumi Francesca.

MORTI — Bessone Beatrice, d'anni 86, di Villafa. Barberis Benedetto, id. 66, di Torino, vetraio. Albertone Luigia n. Monfrino, id. 54, di Dronero. Varetto Giuseppe, id. 37, di Torino, operaio in organi. Aliberti Giovanni, id. 58, di Torino, tintore. Tarchetti cav. Francesco, id. 67, di Partengo, propr. Opezzo Maria n. Tarchetti, id. 58, di Partengo, propr. Olea Maddalena n. Griglio, id. 62, di Pinerolo, [illegible] Valerio Agostino, id. 31, di Torino, negoziante. Stampinati Delfina, id. 32, di Murisengo. Scevola Giosuè, id. 40, di Milano, verniciatore. Baudino Giuseppe, id. 60, di Rivarolo, contadina. Castagneri Michele, id. 62, di Torino, cameriere. Fiora Secondo, id. 68, di Asti, rigattiere. Squara Francesca n. Capra, id. 70, di Massa. Massabova Maria Teresa, id. 59, di Sparone, cucit. Passina Bartolomea, id. 66, di Trino, conducente. Aligno Filippo, id. 71, di Saluzzo, parrucchiere. Bagnasco Tommaso, id. 5[illegible], di Asti, maestro elem. Vigliero Michele, id. 64, di Torino, calderaio.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 17, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 7 aprile.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura 9 ant. 782,0 3 pom. 730,8 9 pom. 731,8

Vento: SW deb. NE deb. calma

Stato atmosferico: sereno a. p. n. coperto

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima +3,9 massima +12,3

Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dall'8 +4,5

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia. — 5 aprile 1888.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 18 5	+ 12 2	Genova	+ 13 4	+ 10 0
Firenze	+ 17 0	+ 9 9	Napoli	+ 20 8	+ 12 1
Torino	+ 10 2	+ 7 8	Palermo	+ 22 6	+ 13 7
Milano	+ 10 5	+ 7 8	Cagliari	+ 24 8	+ 13 6
Venezia	+ 12 2	+ 8 2			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 7 *aprile* (*sera*).

Frumento 10 marche — per corrente F. [illegible]
" " — per maggio " [illegible]
" " — a 4 mesi da maggio " 52 —
" " — per luglio-agosto " 51 90

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 7 *aprile* (*sera*).

Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 15 62
" " — per maggio " 16 [illegible]

Mercato fermo.

PARIGI, 7 *aprile* (*sera*).

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 37 25
" *raffinato* " 34 50

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disp. " 39 75
" " a 4 mesi da ottobre " 36 25

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 7 *aprile* (*sera*).

Cotoni — Mercato pesante.
Vendite della giornata balle N. 10,000
di cui per la speculazione " " 1,000
Importazioni " " 6,000
" Americani a consegnare
" per aprile-maggio " " 5 14/64
" " ottobre-novembre " " 5 11/64

HAVRE, 7 *aprile* (*sera*).

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 3,300
Mercato debole.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 29,000
Mercato debole.

BREMA, 7 *aprile* (*sera*).

Petrolio — Mercato fermo.
raffinato disponibile Rmk. 6 85

MAGDEBURGO, 7 *aprile* (*sera*).

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole, prezzi in ribasso.
" " Germania 88 disp. scellini 13 95

MARSIGLIA, 7 *aprile* (*sera*).

Frumento — Importazione Quintali 19,556
" — Vendite " 3,000

Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 7 aprile.

Cambio su Londra	D.	4 85
" su Parigi	"	5 21 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 3/8 cents
" " " Filadelfia	"	7 3/8 cents
Cotone Middling	"	9 13/16
" " a New-Orleans	"	9 3/8
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	5,000
Spedizioni per l'Inghilterra	"	3,000
" pel Continente	"	5,000
Frumento rosso	D.	0 90
Granoturco	"	0 65
Farine extra-state	"	3 a 3 10
Nolo cereali per Liverpool	"	0 1/8
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	14 1/3
" " Good	"	14 0/8
Zuccaro Moscabato N. 12	"	4 3/4

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

IL MATRIMONIO DI ALICE

Novella di GERALD

Resa in italiano da A. V.

— Della mia felicità? Ma ella sa bene che non vi può essere felicità per me all'infuori di quella che mi nega.

— Sì; ve n'è un'altra, un'altra più dolce e più grave che potrebbe appagare le convenienze e il cuore insieme.

— Forse... per qualcuno che avesse il cuore libero; ma per me la felicità di cui parla non può più esistere.

— Armando, la supplico, m'ascolti. Non l'ho chiamata qui per farmi ripetere cose che io non devo udire. Sono venuta, franca e leale, per perorare una causa che m'è stata affidata.

— Ah! confessi almeno che non è da lei che viene quella bizzarra idea.

— No; confesso francamente che non viene da me. Chiusa nelle mie egoistiche preoccupazioni, dimenticavo gli altri e non avevo neppur pensato ad una cosa tanto naturale e desiderabile. Glie lo dirò senza esitazioni: è mio marito che, volendo maritare Adele, ha pensato a lei.

— Devo anche essergliene riconoscente?

— Perchè no? L'intenzione è buona e l'idea eccellente.

— Da parte sua la cosa è naturale. Ma lei!... Non la credevo, in verità, capace di ritenermi così leggero. Non pensavo, glie lo assicuro, che mi avrebbe fatto l'ingiuria di dubitare a quel punto della serietà dei miei sentimenti. Amarla come la amo e sposare sua sorella!

— Armando, ella non ha alcun diritto d'amarmi, e, per proteggersi contro il suo amore, che cosa potrebbe trovare di meglio che quella nuova barriera? In quanto a me, affidandole la felicità di quella bambina che amo come una figlia, rendendola arbitra di quel giovane destino, non faccio un patto solenne coll'onestà, col dovere, colla devozione, coll'oblio completo delle pazzie che hanno, per un momento, turbato la pace della mia coscienza? La guardi, amico mio, guardi come è bella, come è gentile... ed è un'anima pura, un cuore d'oro. Se non fossi sicura di lei come lo sono, arrischierei la sua felicità che, lo creda, mi è cara? Crede che, anche colla speranza d'assicurare la sua pace, vorrei legare la sua vita senza essere persuasa di darle la felicità? No; voglio che sia felice, ed è perchè sono certa che può esserlo con Adele che oso consigliarle quel matrimonio.

— Ma se non voglio essere felice, se non voglio esserlo rinunziando al mio amore per lei, rinnegando il mio cuore. Non possiedo che un diritto, quello di essere fedele, e pretendo e voglio conservarlo. La mia felicità, signora, non potrebbe mai essere quella che ella intende. L'affetto non si sposta come ella crede. Non cerchi nemmeno di spingermi a ciò che, sono certo, non sarebbe che un'amara delusione. La mia sola felicità, perchè ne ho una nonostante tutto, è l'ardente passione che ho per lei, è l'affetto che, sebbene ella voglia negarlo, sente per me. Ella mi ama, sì, mi ama; invano tenta di negarlo a se stessa. Sono giovane, ella è giovane; aspetterò. Mi guardi il Cielo di augurargli la morte, ma il generale ha il triplo della sua età. Fra dieci anni, fra quindici, fra vent'anni, quando che sia, l'amerò sempre. E, fino a quel giorno, vivrò fiero e soddisfatto del sentimento che mi guida; mi accontenterò di vederla, m'accontenterò della sua amicizia, m'accontenterò d'un suo sorriso, m'accontenterò anche di meno se lei lo desidera; vivrò beato del ricordo d'una sua lagrima, di quella lagrima che non ha saputo nascondermi un giorno e di cui conservo, come eterno tesoro, la memoria in fondo al cuore. L'avvenire è grande, ho fede in esso. Credo che il Cielo protegga gli amori puri; il mio lo è e lo sarà. Non le domando che di lasciarlo vivere.

— Ma, disgraziato, non sa dunque che quell'amore è due volte colpevole? Non sa che la speranza ch'ella accarezza è più empia di ciò che non crede? Ebbene, Armando, poichè è necessario, poichè non vuole sottomettersi e credermi, le dirò tutto e allora...

— La sfido a dirmi una cosa, Alice, che mi faccia rinunziare a lei. Provi; aspetto. Dunque?... Tace?... Sa che tutto sarebbe inutile.

— No, — ella disse; — sono sicura di persuaderla parlando; ma... esito... perchè non so, dopo tutto, se ho il diritto di parlare, perchè ciò che ho a dirle, è, in realtà, troppo doloroso.

— Ma, insomma, che è? — domandò Armando inquieto. — Il suo pallore, la sua commozione mi turbano. Non saprei indovinare e tuttavia ho il presentimento d'una grande disgrazia che s'avvicini. In questo momento l'espressione del suo viso mi rammenta il triste giorno in cui abbiamo trovato lo spavento in un bacio...

— E il suo istinto non la inganna, — replicò gravemente Alice, — come non m'ingannò neppure la visione di quel fatal giorno. Armando, non ha mai sentito qualche cosa nel cuore alla vista del generale? Non c'è, in fondo ad esso, nonostante la gelosia che prova in qualche momento, come un affettuoso rispetto, come una misteriosa simpatia? Non s'accorge che ha per lui più amore che odio, che, in fondo, è geloso del suo riposo, della sua dignità, come se ne fosse solidario? Non sente che non potrebbe mai essere suo nemico, nè divenire suo rivale? Non le pare che preferirebbe invece, che troverebbe più dolce essergli devoto, sottomesso e, fiero e soddisfatto della sua protezione, della sua amicizia, chiedergli gli affettuosi consigli che può dettare l'amor paterno?...

— Alice! Che cosa significano le sue parole?

— Lo ha compreso, Armando, e la confessione che il generale ha fatto a me sola, per avvisarmi probabilmente, per arrestarmi sull'orlo dell'abisso dove mi vedeva correre all'impazzata, quel segreto che credetti non doverle nascondere, possa salvarla anche lei, possa farle comprendere che bisogna rinunciare a me per sempre, che bisogna sposarne un'altra per assicurare la tranquillità di tutti! Ed ora mi perdoni di averla addolorata con questa rivelazione; mi perdoni d'averle, con una parola, spezzato il cuore. Ma non era necessario?

Armando non l'ascoltava più. S'era allontanato e, solo, in disparte, si nascondeva il viso fra le mani. Come in un momento la sua vita era cambiata d'aspetto! addio gioie sperate, addio sogni d'avvenire! Gli pareva che tutto s'oscurasse attorno a sè; che la morte gli scendesse nell'anima! Tutto era finito per lui! Dalle sue labbra uscivano parole interrotte; mormorava il nome della madre e quello d'Alice.

Immobile, colle mani giunte sulle ginocchia, gli occhi alzati al cielo, rispettando quel gran dolore, che era quasi spaventata di aver procurato, Alice pareva pregare. Dopo qualche momento però alla si alzò dolcemente, s'avvicinò a lui e, posandogli una mano sulla spalla, gli disse:

(Continua)

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.